

**il fanciullo
nella comunità umana**

DOSSIER

**il fanciullo
come
ricchezza
morale
e culturale
di tutta
l'umanità**

anno VIII / febbraio '80 / spedizione in abbonamento postale / gr. 3/70





CEM MONDIALITA' - DOSSIER

ARGOMENTI PER L'ANNO SCOLASTICO 1979-1980

Tema-base:

IL FANCIULLO NELLA COMUNITA' UMANA

Temi specifici:

1. La famiglia. 2. (Dossier) Il fanciullo come umanità che sale. 3. La scuola. 4. (Dossier) Il fanciullo come promozione umana profetica. 5. La società. 6. (Dossier) Il fanciullo come ricchezza morale e culturale di tutta l'umanità. 7. L'Europa. 8. (Dossier) Il fanciullo come bene sociale di tutta l'umanità. 9. Il mondo. 10. (Dossier) Il fanciullo come rivelazione dell'Assoluto.

● I numeri **dispari** della rivista forniscono all'insegnante una serie di articoli che, alla luce dell'azione interdisciplinare, affrontano il tema specifico secondo le seguenti componenti: **pedagogica, psicologica, sanitaria, religiosa; politica; storica, geografica, etnologica, demologica; iconica, musicale; didattica.**

Altre pagine sono inoltre dedicate all'«anima dei popoli» (liriche scelte), a «la voce degli altri» (favole e leggende dei popoli extra-europei), a «famiglie aperte sul mondo» («la responsabilità educativa dei genitori»), a «nella cronaca» (una chiave di lettura di alcuni problemi di oggi), ad esperienze didattiche e alle indicazioni bibliografiche ed audiovisive.

Vi è infine inserito il DOCUMENTO D'INCONTRO: è un sussidio didattico per l'alunno perché rifletta creativamente sul contenuto di ogni tema specifico.

● I numeri **pari** della rivista riguardano il DOSSIER: è una proposta pedagogico-didattica rivolta agli Insegnanti perché sappiano porsi, nei confronti dei ragazzi, in una prospettiva aperta a saper cogliere l'irripetibilità spirituale del mondo del fanciullo. Ogni numero del Dossier comprende due parti: a) prima parte: «Invito alla riflessione»; b) seconda parte: «Proposte operative».

CEM-MONDIALITA' - Febbraio 1980 - Anno VIII, n. 6
Rivista mensile di «Educazione all'incontro tra i popoli»

La rivista è a cura del C.E.M. (Centro di Educazione alla Mondialità) - Parma

Direttore: Domenico Calarco

Comitato di redazione: G. Bragazzi, D. Calarco, M. Celli, M. Cruder, G.P. Padovani, F. Tarasconi

Collaboratori: M. Arena, G. Bozzetti, G. Bragazzi, F. Casone, A. Conca, M. G. Facin, L. Gambarà, S. Garelo, F. Grasselli, B. Maggioni, V. Martini, T. Novelli, T. Oriana, C. Pedretti, A. A. Saporiti, C. M. Sersale, F. Tarasconi, C. Volpi, D. Volpi.

Segretaria di redazione: Itala Malpeli

Impaginazione: Sandro Ferrante

Foto: Archivio-CEM

Direzione, Redazione e Amministrazione: via San Martino 6 bis, Parma, tel. (0521) 54357, ccp. 13601430

Direttore Responsabile: Vincenzo Mitidieri

Le richieste di abbonamento devono essere indirizzate a:
CEM-MONDIALITA' - Via S. Martino 6 bis - 43100 PARMA
- c.c.p. 13601430

Abbonamento alla Rivista (10 numeri all'anno): L. 6.000

Autorizzazione Tribunale di Parma 2 maggio 1959 - Stampato dalla Indust. Grafica Valle Olona, Varese - tel. 0332/284016

IL FANCIULLO COME RICCHEZZA MORALE E CULTURALE DI TUTTA L'UMANITA'

SOMMARIO

Prima parte

INVITO ALLA RIFLESSIONE:

— Premessa	pag. 3
— Idea principale	pag. 4
— Osserviamo	pag. 5
— Metodo analitico	pag. 6
— Obiettivi	pag. 7
— Nella cronaca	pag. 10

Seconda parte

PROPOSTE OPERATIVE:

— Una storia che non finisce mai	pag. 14
a) Esperienze audiovisive:	
1. Cineforum	pag. 16
2. Teleforum	pag. 16
3. Fotografiamo l'ambiente	pag. 17

b) Esperienze letterarie:

1. Leggiamo e componiamo insieme	pag. 17
2. Facciamo poesia	pag. 18
3. Racconto	pag. 19

Bibliografia

pag. 20

NOTIZIARIO CEM

pag. 22

Cem-Mondialità/Dossier
è a cura di **Angelo Conca.**
Per i disegni: **Giuliana Bozzetti**

ATTENZIONE

Partecipate al Concorso

«Cem-Mondialità - Ragazzi 1980»

Le proposte di partecipazione al Concorso
si trovano alle pagine 16 - 17 - 18

Un numero: L. 500

ASSOCIATA ALL'UNIONE STAMPA
PERIODICA ITALIANA

premessa

alla riscoperta
del proprio microcosmo
spirituale

L'aver fiducia nella propria scelta vocazionale oggi è diventato un problema a causa della scarsità dei frutti e, quindi, delle soddisfazioni che, in genere, l'esercizio della professione attribuisce alla propria fatica. La rapidità delle trasformazioni sociali e la molteplicità delle sollecitazioni psicologiche diffuse dai mass-media e dai fenomeni di costume ad esse connesse, interferiscono sui metodi educativi della famiglia, della scuola, cancellandone, annullandone l'efficacia.

Si deve, quindi, constatare l'esistenza di numerose fonti di acculturamento di massa per cui il rapporto insegnante-fanciullo resta uno dei tanti rapporti esistenti e non il più piacevole in quanto frutto della obbligatorietà.

E' facile cedere alla tentazione della sfiducia di fronte alla impossibilità di esercitare il ruolo di mediatore dovendo assolvere alla funzione di insegnante e di educatore. E' la stessa visione che investiva lo sguardo di papà contadino di fronte agli interventi successivi di fattori esterni al proprio lavoro sul campo seminato a buon seme, in grado di modificare sostanzialmente il raccolto.

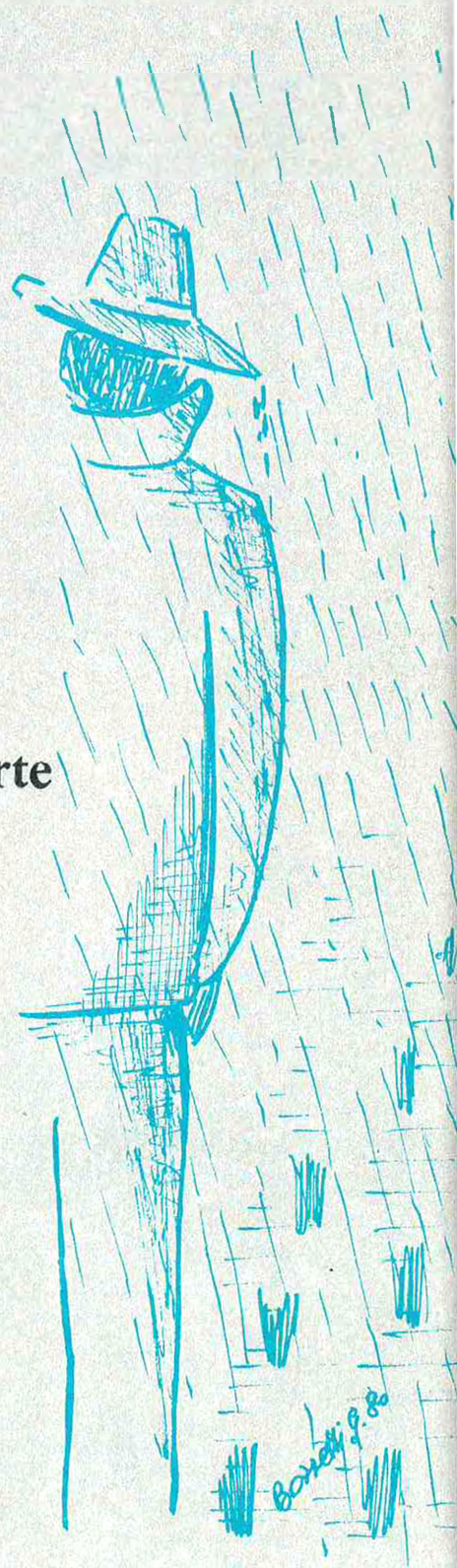
La ricchezza del terreno può essere occupata dalla zizzania o dal buon seme: ma nell'uno e nell'altro caso non bisogna arrendersi alla sfiducia o alla sicurezza. Occorre prendere atto, invece, della necessità di saper stimolare la fertilità con la certezza che nulla e nessuno può a lungo deformare o occupare ciò che è destinato al bene e alla vita. Così, infatti, si può intendere la vicenda del figliol prodigo di cui parla il Vangelo.

Esiste una occupazione esterna del capitale umano infantile che ne oscura le nascoste possibilità ma non ne distrugge la riuscita. Se l'educatore sa studiare la via d'accesso o sa scoprire il punto debole, il tallone d'Achille per demolire le apparenze, ritroverà intatte le incalcolabili energie morali ed intellettuali per cui avviare la crescita della personalità del fanciullo. Poiché il fanciullo arriva alla scuola già intruppato negli schemi e nei costumi della società del benessere, giunge cioè alla esperienza scolastica nelle vesti di piccolo consumatore, bisogna riconvertirlo, ribattezzarlo all'autentica originalità di se stesso aprendogli la strada della scoperta del proprio microcosmo spirituale.

Un invito a discendere verso le proprie radici superando l'avventura dell'esteriorizzazione subita con ingenua passività. Ma gli insegnanti sanno che nel fanciullo vive una ricchezza culturale di incalcolabile valore?

Invito alla riflessione

prima parte



idea principale

convertire il fanciullo alla scoperta della propria dimensione umana

Davanti ad un campo infestato di erbe inutili, la mano di papà contadino, tenace e forte, si prodigava nei caratteristici tempi della lavorazione così distribuiti: sradicare, dissodare, arare e seminare. Non è diversa la visione che si presenta all'insegnante. Sa di trovarsi di fronte a fanciulli seminati nel clima delle spinte all'individualismo. Il fanciullo è spinto a misurarsi su ciò che ha e non su ciò che è. Atteggiamento ricevuto dalla filosofia dell'edonismo spicciolo inculcato dalla secolarizzazione dei mass-media.

Questo processo accelera la crescita su basi tendenti all'esteriorizzazione di sé e alla esteriorità a svantaggio, si capisce, della propria interiorità.

Il danno maggiore emergente nell'animo del fanciullo è quello della graduale sterilizzazione e paralisi delle doti creative che dovrebbero risvegliarlo alla scoperta della propria personalità, della propria individualità, della propria area umana distinta da quella degli altri.

Il rapporto con gli altri non è fine a se stesso ma parte da se stessi. Tale consapevolezza deve animare anche il rapporto con le cose in modo da evitare l'identità dell'io con le cose possedute o le soddisfazioni vissute.



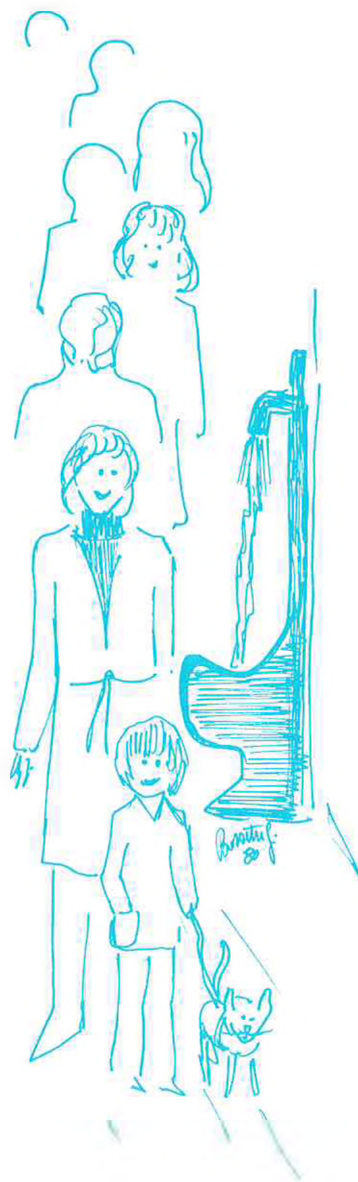
Il panorama, a questo punto, si allarga verso la mente, il cuore e la coscienza che sono il centro unitario da cui parte la forza interiore della persona distinta da tutto e da tutti e che non si può identificare né con l'ambiente né con l'educazione da esso impartita.

Tuttavia concordiamo con l'analisi di Doretj Law Nolte quando dice che i bambini imparano ciò che vivono:

- «Se un bambino vive nella critica
impara a condannare
- Se un bambino vive nell'ostilità
impara ad aggredire
- Se un bambino vive nella tolleranza
impara ad essere paziente
- Se un bambino vive nell'incoraggiamento
impara ad avere fiducia
- Se un bambino vive nella lealtà
impara la giustizia
- Se un bambino vive nella disponibilità
impara ad avere fede
- Se un bambino vive nell'approvazione
impara ad accettarsi
- Se un bambino vive nell'accettazione e nell'amicizia
impara a trovare l'amore del mondo».

Ma gli educatori sanno che:

i fanciulli sono in possesso di una ricchezza umana e culturale giacente nella loro mente, nel loro cuore e nella loro coscienza?



osserviamo

la ricchezza umana e culturale
del fanciullo parte dalla mente,
dal cuore e dalla coscienza
aperta alla verità

Ho sentito più volte affermare da papà contadino che la terra è una ricchezza diveniente. Nel suo linguaggio semplice ciò significava che il terreno è già una ricchezza in atto e in potenza, ossia attuale e virtuale, direbbero gli intenditori. Tuttavia non bisogna superare il naturale equilibrio tra i tempi del dare e i tempi del recupero delle energie impiegate.

Anche il terreno può esaurirsi. Perciò bisogna trattarlo secondo giustizia evitando ogni esosità per non compromettere la sua fecondità futura.

Nel clima meccanicizzato anche l'agricoltura passa dalla visione della terra come essere vivente alla concezione produttivistica, per cui i trattamenti scientifici sono in grado di mettere il terreno nelle condizioni di produrre di più e in tempi più brevi. Superando in questo modo i tempi naturali per i tempi artificiali della produzione il terreno è sottoposto ad una sovrabbondante fertilità drogata in cui i prodotti perdono di genuinità e di freschezza. Che importa non è produrre ma guadagnare.

La terra, quindi, è guardata come mezzo per far soldi ed a questa finalità tutto vien predisposto con violenza e ferocia. Si tratta di un massacro organizzato dall'uomo economico a danno della ricchezza del terreno le cui conseguenze si faranno sentire nel prossimo futuro. Poiché non si guadagna quando si agisce contro la legge della natura. L'educazione globale dell'uomo si incammina verso



... evitando
ogni esosità ...

Sta scomparendo
l'umanesimo
dalla faccia
della terra.



la stessa concezione.

La mente, il cuore e la coscienza del fanciullo non sono più guardati come ricchezza diveniente sia nell'ambiente familiare, sia negli ambienti sociali: scuola, fabbrica, divertimento, cultura, politica ed economia. Sta scomparendo l'umanesimo dalla faccia della terra.

Ci sembra opportuno riesaminare il «manifesto per una società umanistica» di E. Fromm: «Uno spettro si aggira fra noi ma solo pochi lo vedono con chiarezza. Non si tratta del vecchio fantasma del comunismo o del fascismo. E' qualcosa di nuovo: una società completamente meccanizzata che ha per scopo la massima produzione materiale e il massimo consumo e che è diretta dai calcolatori; in questo processo sociale l'uomo, ridotto a una parte della macchina complessiva, è ben nutrito e ben trattato, ma è passivo, senza vita e il suo sentimento si affievolisce. Con la vittoria della nuova società scompariranno l'individualismo e la privacy; i sentimenti nei confronti del prossimo saranno soggetti a condizionamenti psicologici e saranno guidati da altri strumenti o da droghe che consentono un nuovo tipo di esperienza integrativa».

Questa azione soffocante della società meccanizzata è in atto nella famiglia, nella scuola e in tutte le strutture sociali per cui si registra un calo di umanità che induce a serie considerazioni gli educatori, gli psicologi, i cristiani, i sociologi e chiunque ami la persona umana soprattutto in rapporto ai metodi educativi per far fronte al processo di disumanizzazione programmato dalla sfida tecnologica.

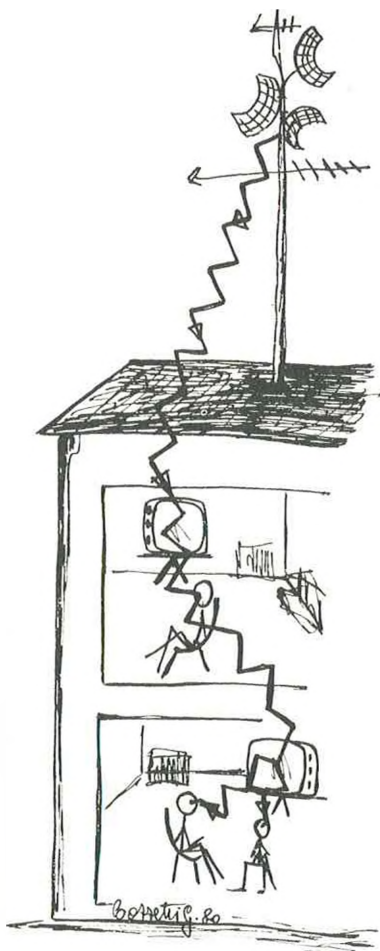
Gli attacchi alla persona umana del fanciullo come potenziale spirituale proprio si muovono verso la famiglia, la scuola, la produzione, il tempo libero. In questi ambienti dilaga la concezione di un tipo d'uomo tecnologico saldato alla produzione e al consumo sempre più sofisticato i cui centri di interesse si esauriscono nel fenomeno edonistico a scapito dei valori intellettuali e morali, primo

fra tutti la verità come attualizzazione dell'essere. La mente, il cuore e la coscienza perdono i confini della dimensione spirituale per assumere i limiti delle cose e lo spessore della materia. Il crescente rifiuto del trascendente e del metafisico relega i problemi profondi dell'essere nell'area dei tabù e delle alienazioni filosofico-religiose per non cadere vittima di inutili angosce e di deliranti spasmi paranoici.

Il tentativo di liberare la persona dallo spirito e dallo spirituale si avvale della dilatazione della materia per appagare istanze che non sono materiali.

Il coinvolgimento di questo tipo accelera nella mente, nel cuore e nella coscienza la crescita di ogni sorta di stimoli aggressivi, egocentrici, violenti atteggiamenti difensivi verso il collettivo umano, paure, calunnie, deprezzamenti, disamore a tutto ciò che fa parte della propria sfera individuale: tensioni quindi a non finire verso la realtà non posseduta.

Il campo dell'anima è invaso da ogni sorta di sentimenti velenosi simili alla zizzania di cui parla il Vangelo. Anche la terra dell'anima, attraverso la mente, il cuore e la coscienza, può produrre rovi e spine soffocando i germi positivi, proprio come afferma Gesù, quando è travolta dalla semina del nemico dell'uomo.

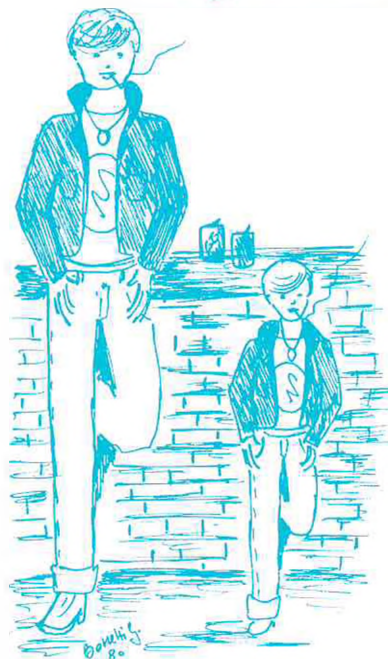


*Questa azione
soffocante della
società meccanizzata
è in atto nella
famiglia...*

metodo analitico

**l'umanità della mente, del cuore
e della coscienza è la speranza
del mondo**

*Tenendo conto poi
della facilità con
la quale il bambino
può subire la
suggerzione dell'adulto.*



Alcune caratteristiche del metodo analitico sono state menzionate nei numeri precedenti. Riconfermiamo comunque il primato della persona. Di fronte alle energie, alle doti e alle attitudini creative proprie e irripetibili del fanciullo l'insegnamento ha il compito di smuovere dal di dentro un avviamento verso la crescita nella verità, nella creatività, nella affermazione autonoma della propria personalità in rapporto agli altri e all'ambiente. **L'insegnamento che rimane appiccicato al fanciullo come la vernice sul metallo non produce alcuna modifica interiore. Perciò è destinato a perdersi in un tempo assai breve o quanto meno a smarrirsi nel dedalo dei ricordi.**

Pertanto il metodo d'insegnamento deve tendere a modificare la mente, il cuore e la coscienza nei confronti delle comunicazioni ricevute in modo da determinare una vera e propria crescita culturale nella verità del proprio essere e del proprio compito nell'esistenza. Ossia deve metter a fuoco la vocazione umana senza della quale non è possibile attendere un positivo incremento umano dell'ambiente e delle persone.

In questo modo il fanciullo acquisisce progressivamente posizioni nuove nei confronti della

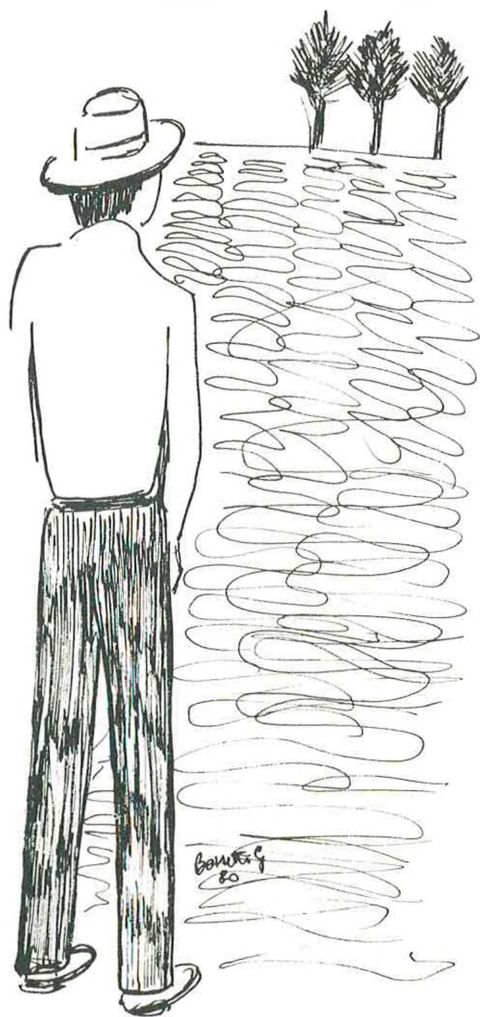
realtà personale, sociale e culturale in grado di maturare la capacità intellettuale critico-creativa, il giudizio e l'azione con scelte motivazionali sufficientemente fondate. Tenendo conto poi della facilità con la quale il bambino può subire la suggestione dell'adulto e dei suoi modelli di comportamento, è necessario valutare con cura intelligente e assidua la conoscenza delle sue possibilità reali per evitargli esperienze fallimentari perché non conformi al passo della propria gamba, per usare un'immagine assai comprensibile, che potrebbero disamorarlo dalla ricerca umile ma vera di se stesso.

Ci sono due immagini significative dell'arte contadina che vorrei ricordare.

La prima me la suggerisce lo sguardo sorpreso di papà contadino davanti alla diversa risposta del terreno seminato a buon seme.

— Non basta seminare buon grano — diceva — occorre anche un buon terreno. Il rapporto, quindi, tra qualità del terreno e la bontà del seme è essenziale per non «desiderare cose più grandi, ossia per non indurre il fanciullo al pericoloso atteggiamento

*... lo sguardo
sorpreso di papà
contadino davanti
alla diversa risposta
del terreno...*



psicologico di desiderare cose più grandi di sé: «ne altiora te quaesieris» dice la Sacra Scrittura. La seconda me la offre ancora lo sguardo meravigliato di papà contadino davanti al terreno giudicato di serie B che gli presenta un raccolto non previsto a causa della non perfetta conoscenza delle condizioni e possibilità del terreno. Anche questo secondo atteggiamento si realizza quando l'insegnante è «sorpreso» davanti ai risultati imprevisi da parte di alunni considerati scarsamente dotati.

Il metodo analitico deve saper stimolare la volontà verso traguardi affascinanti per la cui conquista l'alunno è disposto ad evidenziare tutte le risorse del proprio spirito: risorse di mente, di cuore e di coscienza. Certamente conviene seminare negli alunni l'amore al sapere che costa impegno e costanza, perché dice un saggio proverbio: «Le cose belle costano».

E' chiaro che questo contesto non può ospitare la paura del giudizio o del voto ma soltanto la vittoria della conoscenza sull'ignoranza.

La speranza di un mondo migliore perché più umano nasce quando il fanciullo, nella formazione globale incontra stimolazioni infuocate verso la verità come conoscenza e realizzazione spirituale del proprio essere nel tempo.

Lo sviluppo della mente, del cuore, della coscienza è il centro della rivoluzione dell'umanesimo cristiano e di ogni prestazione umana in grado di dar stabilità alla fatica del vivere.

obiettivi

la verità fondamento della persona del fanciullo

Il sapere non sempre coincide con la verità, mentre la verità coincide sempre col sapere.

Ma l'insegnante sa che l'alunno chiede la verità più che il sapere? Poiché la verità di sé, degli altri, e di Dio è l'unico sapere che fonda la sicurezza globale della persona del fanciullo.

Prima di indicare gli obiettivi atti a garantire la ricchezza umana e culturale del fanciullo previsti dal metodo analitico esaminato in precedenza, inviterei gli insegnanti ad osservare la filosofia irrazionale che sta dilagando nell'attuale fase di trasformazione «epocale».

La destabilizzazione dei valori della mente, del cuore e della coscienza è stata paragonata ad una valanga in corsa violenta verso valle. In questa condizione si dice che «motus in fine velocior» e quindi nulla si salva, ma tutto viene sradicato senza pietà ed ammassato in uno spaventoso ammasso di rovine in cui le vittime, da un punto di vista morale, non si contano più.

Eppure la coscienza critica attuale pur dimostrandosi consapevole delle rovine morali e culturali in atto si ostina a scegliere la via verso il basso senza comprendere il dovere morale di «agere contra» come dicevano i latini.

Non si tratta soltanto di considerare inutile ogni tentativo di alternanza di valori ma di dichiarare legittima la filosofia della disonestà, della indifferenza, del malcostume in quanto professata da chi sta in alto e da chi sta in basso con rassegnazione delittuosa, con assuefazione diabolica. Siamo ben oltre il «video meliora proboque deteriora autem sequor» della saggezza romana (Orazio). Qui si sceglie il suicidio morale in massa

e deciso in massa come eroi del marcio sociale. Invocare la onestà e praticare la disonestà, invocare la giustizia e professare l'ingiustizia, deprecare l'immoralità e viverla come condizione di vita, chiedere la pace e decidere di sopprimerla in sé e negli altri, credo che questo sia il fondo della valanga del male globale che ha investito persone e istituzioni sociali.

Nello smarrimento di ogni identità morale, culturale, religiosa la contraddizione è arbitra della mente, del cuore e della coscienza.

La molteplicità delle scelte umane, cui il fanciullo ogni giorno è sottoposto in famiglia, in scuola, nel consumo dei mass-media, nelle relazioni socio-ambientali, fa nascere la convinzione che oggi ognuno pensa a se stesso.

Anche il fanciullo è critico verso il sociale e l'adulto in genere; tuttavia nella prassi si adegua a quella realtà che detesta nei discorsi, nelle piazze, nelle riunioni ed anche in famiglia.



La destabilizzazione dei valori della mente, del cuore e della coscienza è stata paragonata ad una valanga...

— Sarebbe bello vivere in una società onesta, ma purtroppo non è così! Quindi anch'io faccio come fanno tutti gli altri.

La ricchezza morale del fanciullo si orienta verso la furbizia, la menzogna, la finzione; sceglie la «non-verità» che fa comodo, batte le vie della ipocrisia e del disimpegno culturale, morale, umano sperperando gli entusiasmi del cuore e gli ideali della mente per il «carpe diem».

Occorre rifondare l'impegno culturale del fanciullo prima che sia troppo tardi! Bisogna riproporre alla sua mente, al suo cuore e alla sua coscienza una rilettura della persona umana, dei suoi diritti e doveri nella verità dell'essere, nell'onestà dell'esistere, nella comunione con i propri simili per un mondo migliore.

La cultura di cui si parla e che la scuola insieme con la famiglia deve raggiungere, non può essere astratta bensì esistenziale, nel senso che il fanciullo

La molteplicità delle scelte umane cui il bambino ogni giorno è sottoposto...



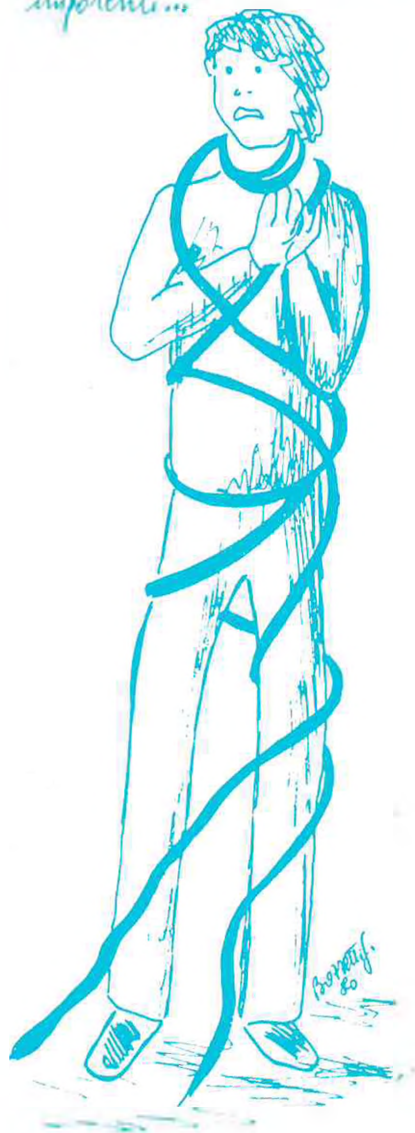
deve avvertire improrogabile l'imperativo morale di agire in conseguenza alla verità morale del proprio destino nel mondo, della propria vocazione cercando il controllo di sé perché il suo crescere sia conforme alla retta ragione, alla verità che libera dalle passioni più basse e istintuali di cui oggi si assiste impotenti alla loro affermazione.

Si respinge la menzogna non sopprimendo chi la compie ma educando alla verità, alla sincerità, alla chiarezza della coscienza.

Questa opera di educazione della persona a scoprire la nobiltà dell'essere razionale, del dominio di sé, della creatività spirituale come rivelazione della poesia dell'anima non può avvenire senza gli spazi della riflessione, dello studio impegnato, dell'analisi sui valori vissuti.

Il fanciullo deve incontrare una educazione culturale che lo alleni al coraggio di mettersi in discussione, di confrontarsi con la verità, con la legge morale, con il dialogo aperto verso tutti per ritrovare

*... alla verità che
libera dalle passioni
più basse e istintuali
di cui oggi si assiste
impotenti...*



il proprio posto e la maniera d'essere uomo nell'ordine, nella giustizia, nella verità.

Ecco gli obiettivi:

— dirigere l'attenzione del fanciullo alla scoperta della propria misura diveniente;

— vivere col fanciullo la ricerca della verità ontologica della realtà che lo circonda per contenere la facile assolutizzazione della percezione soggettiva;

— favorire nel ragazzo la capacità di ascoltarsi e di ascoltare perché la verità abita nel profondo del cuore e zampilla verso la coscienza come acqua da fonte;

— dare importanza alla creatività ed educarla perché sappia offrire alla mente il gusto del pensare e di ricercare mete superiori;

— far capire che il mondo migliora se io mi miglioro in una costante azione di attuazione della verità vista, ricevuta, colta dal di dentro;

— promuovere lo spazio della propria autonomia senza respingere il diverso e senza cedere alla legge della massa passivamente;

— scoprire fin dove è possibile la verità dei propri simili come scoperta della molteplicità dei modi in cui la verità si esprime. La bellezza e la verità delle cose e dei fratelli è un gusto dimenticato;

— dalla mente, dal cuore e dalla coscienza parte la resistenza verso tutto ciò che abbrutisce la persona moralmente e socialmente;

— la speranza parte dalla verità, l'amore alla vita dalla conoscenza, la fede dalla ragione, la ragione dalla fede;

— per vivere in costante tensione verso il meglio è necessaria una causa, un ideale superiore alla vita materiale; occorre una vita spirituale non come ombra della vita materiale, ma come guida di tutto l'essere verso l'eternità dello spirito.

L'insegnante da questi suggerimenti può dedurre una sola convinzione:

siamo di fronte alla fondazione di un umanesimo nuovo in cui la razionalità e la verità devono subordinare il rapporto dell'uomo con la scienza e la tecnologia da cui dipende la riduzione della persona a parte, a bullone, a numero della concezione meccanicistica della società industriale.

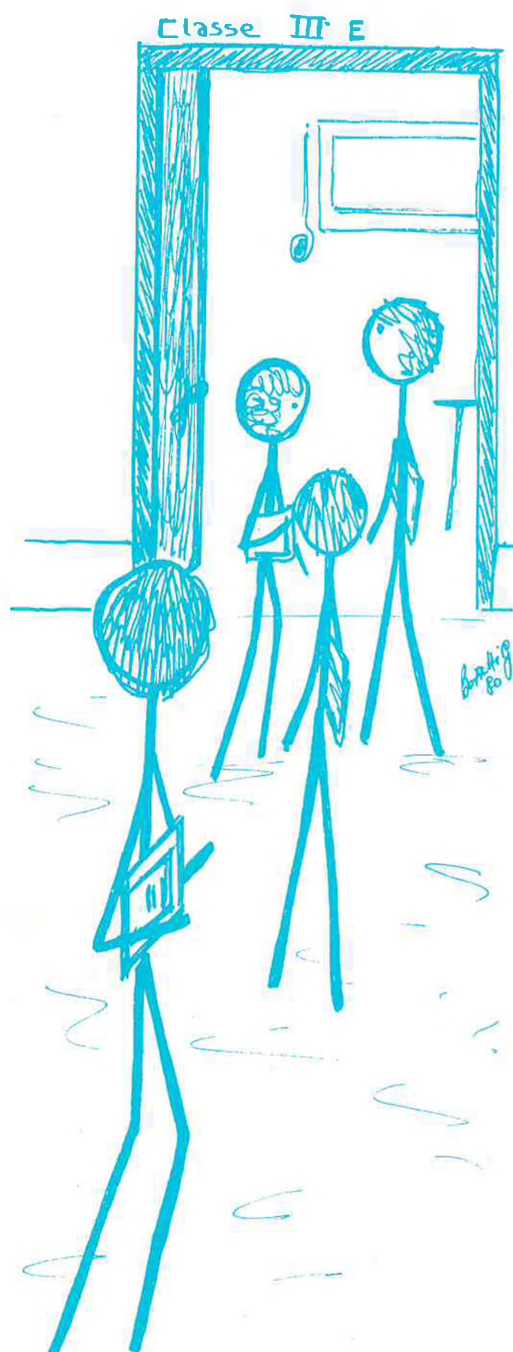
*... siamo di fronte
alla fondazione
di un umanesimo
nuovo ...*



nella cronaca

dal dialogo umano al dialogo cristiano

E' stata una intuizione fortunata ed invidiata quella che ha indotto l'anonimo scolaro a scrivere sulla lavagna, prima che l'insegnante entrasse in classe: «Come uomo sei uguale a noi, come insegnante sei diverso da noi». Probabilmente gli amici non si erano accorti.



Gli istanti di attesa, prima dell'inizio delle lezioni, sono caratterizzati da un caos particolare: dalle cerniere delle sacche al tonfo dei libri gettati sul banco, dai saluti volanti e chiassosi alle informazioni spicciole, per la verità non tutte pertinenti ai problemi dell'apprendimento, avvengono cose che rivelano la necessità di un luogo d'incontro umano con tutti i protagonisti del lavoro scolastico. Forse sono i momenti più veri che acconsentono di esprimere, fuori d'ogni controllo, l'autentico volto-temperamentale.

L'insegnante, però, raccolse il messaggio scritto sulla lavagna. Non chiese il nome dell'autore, ma il suo occhio si posò sopra il banco di uno scolaro particolarmente difficile.

Il fanciullo è prima un essere umano in crescita, quindi in possesso di sensibilità proprie e attraversato dai problemi di crescita individuale e sociale, poi uno scolaro.

Il richiamo a prendere come punto di partenza la comune realtà umana pone l'accento sull'anima che deve sottostare alla funzione dell'insegnare nel momento in cui essa porta l'insegnante ad «essere diverso» da loro.

L'incontro con i problemi umani e psicologici è inevitabile. Guai se non avvenisse!

Ecco come l'insegnante Maria Grazia Facin ha risolto con rara sensibilità educativa il dialogo umano e democratico con un alunno vivace ed esuberante.

«Unico»

Mario e Mauro erano gemelli, ma ben differenziati come carattere e attitudini. Anche l'aspetto era diverso, pur nella somiglianza; e diversa era la voce, il modo di camminare e di gesticolare, di comunicare e di stare in compagnia... Ma erano gemelli e alla mamma veniva naturale di vestirli con gli stessi capi e gli stessi colori. A me, poi, nella scuola (si era in prima elementare) veniva ugualmente spontaneo di trattarli allo stesso modo con lodi, incoraggiamenti, osservazioni e... rimproveri equamente distribuiti... Soprattutto di questi ultimi c'era bisogno, dato che i gemelli erano proprio «terribili» come vivacità ed esuberanza.

Era un vero problema condurre a termine le quattro ore di scuola senza che si facessero male o litigassero animatamente con i compagni... Ma chi mi dava più da pensare era Mario che troppo spesso manifestava aggressività, rabbia, contestazione... nei confronti di tutto e di tutti.

Una mattina, durante una conversazione, venne spontaneo a un compagno di esprimere pubblicamente un giudizio positivo sul comportamento di Mauro che da qualche tempo era calmo e pronto alla collaborazione e al dialogo sereno fra compagni. Nel discorso, però, c'era un certo riferimento al modo di fare del gemello che continuava ad essere spigoloso e poco socievole.

Tale confronto a lui negativo scatenò in Mario una reazione violentissima che gli fece sollevare banco e sedia scaraventandoli contro i vicini. Era paonazzo in viso con gli occhi socchiusi e la voce che urlava impropri, rotta da singhiozzi isterici. I compagni avevano paura ed io non riuscivo a calmargli quella fu-

ria che lo travolgeva e lo faceva evidentemente soffrire, ma che era pericolosa anche per gli altri.

Quando, dall'aula attigua, arrivò il maestro richiamato da tutto quel fracasso, mi sentii sollevato: lo immobilizzò subito e con un ceffone dall'effetto shockante lo riportò alla realtà e ad una relativa calma.

* * *

L'episodio mi fece convincere che era il caso di approfondire meglio la situazione psicologica di Mario, magari con l'aiuto di un buon specialista.

Le intuizioni di un insegnante, specie se giovane d'esperienza com'ero io allora, non sempre sono sufficienti a sbloccare una situazione di sofferenza psichica che spessissimo ha radici nell'inconscio.

Ne parlai con la mamma che comprese (avevamo già avuto diversi colloqui) e provvide: la visita dello psicologo ci diede un aiuto determinante e ci stimolò ad agire su Mario nel modo più geniale alle sue attese ed esigenze profonde. Quelle della sua personalità irripetibilmente originale.

A scuola, ricordo, valorizzai al massimo la sua partecipazione personale, i suoi interventi, provocandolo in prima persona, i suoi giudizi, i suoi progressi, facendo rilevare a lui stesso gli sbagli o gli eccessi di comportamento in modo che prima li accettasse come errori e poi serenamente li superasse.

Egli reagiva bene a questo mio nuovo atteggiamento, sentendosi più sicuro, più rispettato e considerato. Restava lo scoglio del voto sul quaderno che lo «bollava» inequivocabilmente, provocando negli altri reazioni di confronto con il fratello. Così ogni

volta che si faceva il dettato (l'unico lavoro che classificavo con il voto) stimolavo la sua autonomia di giudizio, guidandolo all'equità di valutazione. Capitava allora di sentirgli dire: «Qui mi merito un otto». «Qui invece un cinque».

Dove il voto non si poteva dare perché era più opportuno esprimere un giudizio, anche là lo coinvolgevo in modo che lui si sentisse partecipe della sua stessa valutazione (facevo lo stesso con gli altri alunni, ma con lui agivo con più pazienza e insistenza dato che doveva meglio conoscere, valutare, accettare se stesso).

* * *

A poco a poco Mario si calmò, armonizzando il suo comportamento, ma anche i compagni, io, la mamma lo guardavamo con occhi diversi, considerando esigenze vitali quelle che prima scambiavamo per capricci o stranezze egocentriche.

In effetti egli non aveva voluto e non voleva confronti, né imitazioni.

Quale lezione di vita per noi adulti!

Aveva voluto e voleva essere solo «Mario» a fianco del fratello cui era molto affezionato, ma al quale non intendeva essere rapportato in un continuo e quasi inevitabile paragone: nel modo di fare, nelle piccole scelte quotidiane, nel modo di vestire o di esprimersi.

Voleva essere se stesso. Voleva essere unico.

Un suo sacrosanto diritto, origine e fine del vero destino di ogni uomo.

Libri EMI

SEZIONE RAGAZZI

Questa sezione raccoglie libri di due generi: riflessioni e testimonianze; narrativa, descrizione di personaggi, paesi, costumi diversi dai nostri. L'intento dei volumi è tuttavia sempre lo stesso: educare i ragazzi allo spirito missionario e all'amore fattivo per tutti gli uomini della terra.

	Pagine	Lire
Cordero F. Cammina davanti a me	110	1.200
Personaggi della Bibbia, chiamati e inviati da Dio per la salvezza dei popoli.		
Gatti E. Rimasero con Lui	103	1.500
Meditazioni sul Vangelo, in particolare sui passi del Vangelo che riguardano la vocazione e la missione, scritte da un missionario e biblista.		
Scarsini G. Esci dalla tua terra	123	1.200
Scalfi L. La mia vita sono gli altri	78	1.000
Lucia Scalfi, una ragazza stroncata dalla malattia in giovane età, ha un messaggio che ci trasmette nelle fresche e semplici pagine del suo diario: «Dio si trova negli uomini, lo Spirito bisogna ascoltarlo negli altri».		

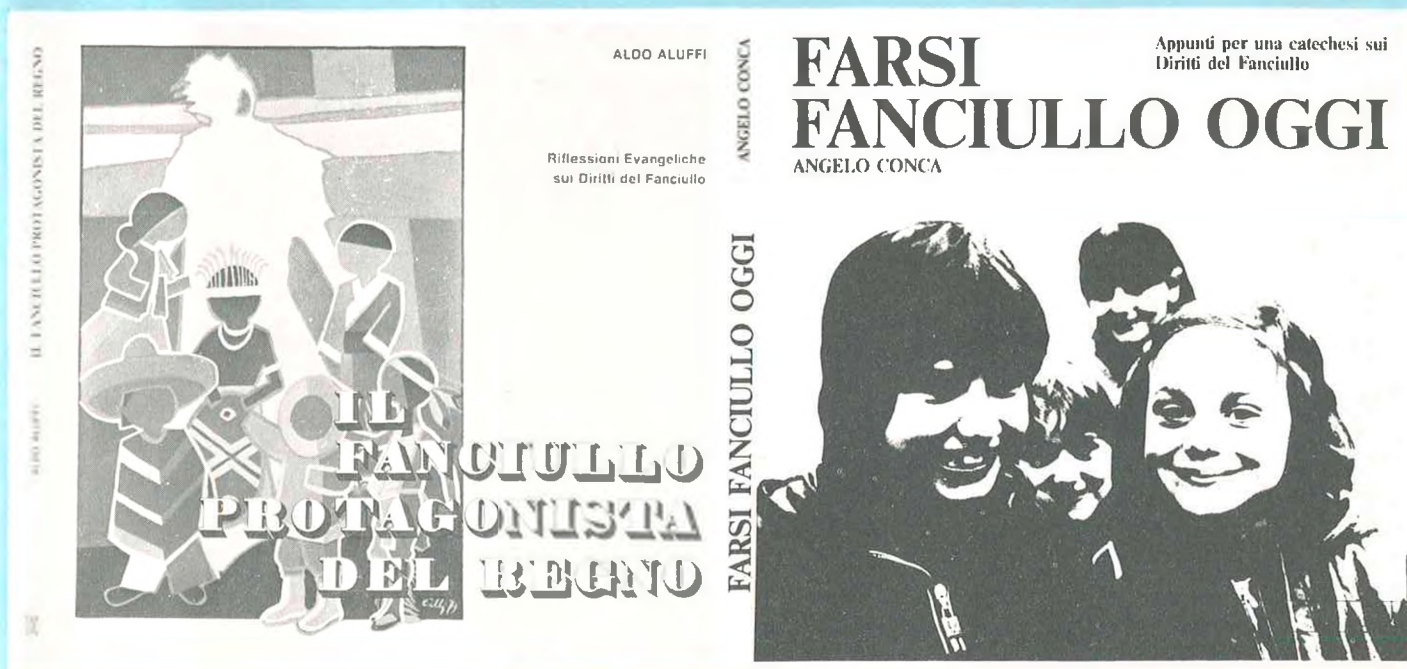
Gaiga L. Squadra vincente	122	2.500
De Marchi G. La Madonna parlò così ai tre pastorelli	155	3.500
Zulian E. Ho amato i Cinesi	64	600
Zulian E. L'avventura del Saverio	52	600
Zulian E. L'uomo che si tagliò la lingua	60	600
Spennato-Benatti L. I tre colpi della pistola Beng Beng	97	2.500
Falaguasta T. Ventidue V da tutto il mondo	110	2.500
«V» come voli, come vittoriosi, come visite, come veloci, come valorosi... Un rapido giro in ogni parte del mondo, per incontrare dei «veri amici» che hanno un messaggio per tutti gli altri ragazzi. Volume illustrato, con copertina in quadricromia, adatto anche per regalo.		
Simioni A. Il mio nome è Gigitex (fumetto)	96	500

Per ordinazioni rivolgersi a:

C.E.M. — Viale S. Martino 6/bis — 43100 PARMA
E.M.I. — Via Arcoveggio, 80/7 — 40129 BOLOGNA

Sussidi CEM

PER GLI OPERATORI EDUCATIVI



ALDO ALUFFI

IL FANCIULLO PROTAGONISTA DEL REGNO

Riflessioni evangeliche sui Diritti del Fanciullo
pp. 84 - L. 3.000

I vari momenti di questo libro sono presentati come «riflessioni evangeliche sui diritti del fanciullo». Si sa che il fanciullo è il privilegiato del Regno: infatti «ad essi appartiene il Regno dei Cieli». Qual è il pensiero evangelico sui fanciulli? E che cosa suggerisce agli adulti questa preferenza di Gesù Cristo per i più giovani?

Le riflessioni di Aldo Aluffi, autore noto ed efficace di libri di spiritualità, sono molto stimolanti e possono costituire una specie di «testamento» che l'Anno Internazionale del Fanciullo ci lascia come patrimonio permanente.

Lo stile è semplice e vivace, perciò il libro è adatto ad ogni tipo di pubblico.

Il libro, formato 20x21, ha una copertina lucida in quadricromia e 36 disegni interni, a due colori, di Mario Celli: disegni molto pregevoli e di immediata forza comunicativa, tutti attinenti al tema trattato.

Il volume si presenta con molta eleganza.

ANGELO CONCA

FARSI FANCIULLO OGGI

Appunti per una catechesi sui Diritti del Fanciullo
pp. 140 - L. 5.000

«Farsi fanciullo oggi» di Angelo Conca, ha in copertina un sottotitolo: «Appunti per una catechesi sui Diritti del Fanciullo».

Continua, dunque, il discorso condotto dal CEM con varietà e competenza sui diritti dei piccoli, perché l'Anno Internazionale del Bambino non sia una meteora, un episodio, ma penetri profondamente nelle coscienze.

Per questo, ogni Articolo della Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo è qui presentato, in vista di una catechesi autentica non solo enunciativa ma vitale ed esperienziale, secondo un metodo preciso che segue ogni volta sei fasi:

1) «Un fatto, una storia» presenta situazioni autentiche, atteggiamenti di ragazzi e di adulti di fronte al problema posto da quell'Articolo;

2) «L'evangelizzazione» presenta le conseguenze sul piano dell'educazione religiosa precisando gli obiettivi;

3) «La promozione umana» rivela i dati sociologici, parla con la voce di scrittori e poeti, presenta le assurdità del nostro mondo contro ognuno dei diritti;

4) «La parola di Gesù» è il confronto con il Vangelo;

5) «La corresponsabilità dei cristiani e delle comunità cristiane» è l'impegno di ciascuno e di tutti;

6) «Piste di ricerca» sono tracce di lavoro, questionari, approfondimenti.

Possiamo dire che questo volume di 140 pagg. di formato quadrato, ben impaginato, è un vero itinerario dal fanciullo a Dio, da percorrere liberamente nei due sensi.

Per ordinazioni rivolgersi a:

Centro di Educazione alla Mondialità — Viale S. Martino, 6/bis — 43100 PARMA
E.M.I. — Via Arcoveggio, 80/7 — 40129 BOLOGNA

«L'uomo concreto» alla ricerca di un uomo più completo. Tale richiesta d'umanità è onnipresente nelle diverse manifestazioni dei giovani d'oggi.

C'è da dire, però, che la risposta dell'adulto si concentra e si esaurisce nell'offerta di consumi pregiati in qualità e in quantità all'uomo concreto; non sa trovare risposte più alte per l'uomo più completo.

E' possibile ipotizzare la via della completezza? Direi di sì.

La via che porta alla completezza è la comunicazione che sfocia nella comunione e che si sublima nella condivisione dentro la storia compromettendosi come uomo da uomo con l'uomo sulla misura del progetto Cristo: essere per gli altri.

Ma esiste la completezza?

Nulla è stato creato da Dio senza un fine proprio. Le frustrazioni non sono opera di Dio. Esse nascono quando ci si stacca dalle radici morali ed ontologiche del proprio essere mossi da obiettivi a dimensione laica (l'uomo esaurisce l'uomo con l'appagamento totale di ciò che sente realizzabile nella sfera terrestre; oltre il presente si dilata l'utopia).

Nel Vangelo Cristo invita ad «essere perfetti come è perfetto il Padre nostro che è nei cieli».

Se mai è taciuta l'ora in cui si raggiunge la perfezione. Nel presente ordine di cose Cristo suggerisce di perseverare fino alla fine perché «chi persevererà sarà salvo».

Riteniamo che l'istruzione possa insegnare i primi passi sulla strada della comunicazione. L'uomo è comunicazione di sé e del totalmente altro da sé, come del resto lo è ogni creatura, anche a sua insaputa.

Iniziamo pertanto le proposte operative con una esperienza di teatro di facile realizzazione:

«Una storia che non finisce mai!».

Si tratta di una rappresentazione ironica diretta ad illustrare la necessità di comunicare; ma, per il prevalere degli egoismi di parte, ne esce un guazzabuglio di contraddizioni, di malintesi che però non affossano l'istanza del dialogo. E' l'immagine del reale vissuto oggi.

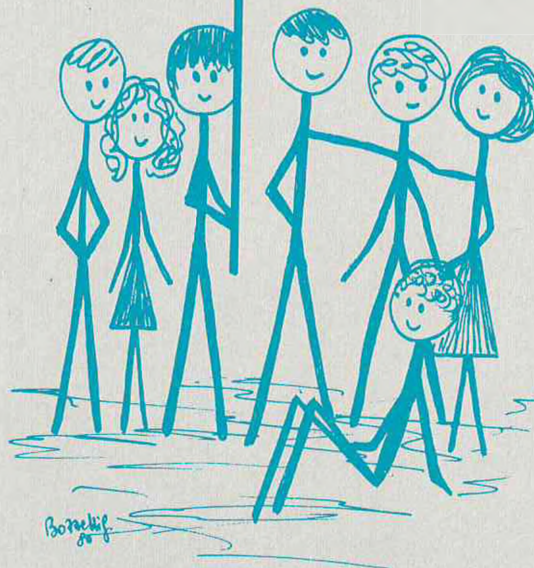
Lo scopo è quello di:

- stimolare la creatività;
- il confronto diretto con la realtà;
- iniziare a fare prima di criticare;
- esporre i ragazzi ad assumere i personaggi o far propri i loro stati d'animo, le loro idee, le loro contraddizioni.

Proposte operative

COME UOMO SEI
UGUALE A NOI
COME INSEGNANTE
SEI DIVERSO DA NOI

seconda parte



una storia che non finisce mai

carnevale 1980

(I ragazzi e le ragazze parlano per proprio conto. Si dà vita ad un chiacchierio disordinato, immagine reale della gente che si trova insieme per fare qualcosa. La prima fase è il disordine).

Poi il protagonista picchiando le mani dice:

P. Basta! Basta!
Adesso incominciamo.
(il pasticcio non cessa)
Basta! Ma questa è una storia
che non finisce mai!
(gridando fortissimo)
(Tutti tacciono e poi...)

Coro Per stare insieme
occorre l'abici;
per far qualcosa
tutti i dì
occorre l'abici.

B. Giusto!

Coro Giusto!

B. Ecco io l'ho sempre detto, eh!
Chi vuol sapere troppo
diventa un somarello.
Ciao terrestri!

Coro Ma tu chi sei?

B. Giusto! Non mi sono
ancora presentato.
Io sono un somarello
l'uomo più vecchio
e più giovane di tutti
i tempi, vado a spasso
con l'ombrello.
Ho girato tutto il mondo
e sapete cosa vi dico:
la storia non finisce mai!

Coro (battimani).

B. Sapete quanti anni ho?
Lo sapete? Eh no! Non lo
sapete.
Son vecchio più del cucù.
Ho visto Adamo ed Eva
mangiare la mela.
Ci credete?

Coro E com'era?

B. Cosa?

Coro La mela...

B. Com'era... Come una mela!!

Coro (battimani)

P. Basta ragazzi
con questo pasticcio!

B. Basta!?! Siamo appena
agli inizi!
Io sono un somarello
Giro il mondo con l'ombrello.
Ho visto tanta gente nei guai
e la storia non finisce mai.

Io sono un somarello
giro il mondo con l'ombrello.
Vi va questa canzon?

Coro Cosa vuol dire?

B. Come cosa vuol dire?
Vuol dire che la storia
non finisce mai.

Coro E poi cosa è successo?

B. Dove? Quando? Perché?

Coro La faccenda della mela...

B. Ah la mela... Adamo ed Eva
Hanno incominciato a litigare.
E' il primo litigio della storia.
La colpa è tua...
La colpa è mia...
Ed è anche questa una storia
che non finisce mai.
Anche dopo il divorzio
non finisce mai.

P. Adesso basta! Finiamola!!

B. Come finiamola: è
impossibile...!
Ho detto che la storia
non finisce mai!

Coro (battimani)

Coro E poi?

B. E poi hanno imparato
l'abici del litigio.

Coro (battimani)

B. Adesso abbiamo superato
la zeta.

Coro (battimani)

Coro Per stare insieme
occorre l'abici;
per far qualcosa
tutti i dì
occorre l'abici.

B. Giusto!

Coro Giusto!

B. Ma quale abici?
La gente si è moltiplicata
divisa, addizionata,
sottratta, alfabetizzata
e poi è divenuta analfabeta.
E cari miei la storia
la storia...

Coro ...non finisce mai!

B. Sì perché...

Coro Io sono un somarello
giro il mondo con l'ombrello.
Ho visto tanta gente nei guai
e la storia non finisce mai.

B. E tu perché non canti?
Forse non la sai?

A. Non mi piace!!!

B. Cosa non ti piace:
cantare o questo canto?

A. Tutti e due.

B. Ecco, la storia
non finisce mai!

Coro Per stare insieme
occorre l'abici;
per far qualcosa
tutti i dì
occorre l'abici.

B. Nel mio lungo pellegrinare
nei ricordi,
un giorno sono arrivato,
sempre con l'ombrello
e con la faccia da somarello,
dicevo... ah sì,

sono arrivato
in un aeroporto.

Coro Che hai visto?

B. Nessuno! La gente
era volata via...

Coro (battimani)

P. Insomma, vogliamo fare
qualcosa?

B. Giusto!

Coro Giusto!

B. Ve lo dicevo:
la storia non finisce mai!
Cosa stiamo facendo?
Non stiamo facendo qualcosa?

Coro (battimani)

P. Qui si perde tempo!!!

B. Giusto!

Coro Giusto!

B. Ve lo dicevo:
la storia non finisce mai!
Non ci si intende più.
E' una vera bagarre.

Coro Per stare insieme
occorre l'abici;
per far qualcosa
tutti i dì
occorre l'abici.

B. Siete stati in Parlamento?

Coro Nooo!!!

B. Beh, è fatto così:
lui parla,
egli parla,
io parlo,
loro parlano...
Tutto questo insieme
fa il Parlamento.
E' una storia
che non finisce mai!



Coro (battimani)

B. Io sono andato in mezzo al Parlamento ed ho cantato: io sono un somarello giro il mondo con l'ombrello. Ho visto tanta gente nei guai e la storia non finisce mai.

Coro Cosa è successo?

B. E' successo che tutti i parlamentari si sono alzati in piedi a gridare: iho... iho... iho... come tanti somari.

Coro (battimani)

P. Basta!!! Adesso si sta esagerando!!!

B. Giusto!

Coro Giusto!

B. Ma la storia non finisce mai!

Coro E come è finita?

B. Come sempre: mi han buttato fuori; e sulla via ho cantato così: io sono un somarello giro il mondo con l'ombrello. Ho visto tanta gente nei guai e la storia non finisce mai!

P. Qui non si combina niente!

B. Giusto!

Coro Giusto!

B. Non se la prenda signor protagonista; la storia non può farla da solo. Ci siamo anche noi, somarelli sì... ma in gamba! Ascolti questa: un giorno me ne andavo in montagna tutto solo, zampettando per scorciatoie e viottoli. Ad un certo punto trovai un'automobile bloccata. L'automobilista mi chiese un passaggio. Lo misi in groppa, capisce, e lo sgroppai fino al vicino paese.

Coro E l'automobile?

B. L'automobile rimase là ferma come un somaro.

Coro (battimani)

Coro Bastava un po' di benzina...

B. Certo, con un po' di benzina se ne andò.

Coro E dove?

B. A pezzi...

Coro (battimani)

P. E' uno schifo!!!

Coro Giusto!

B. Giusto! E la storia non finisce mai!

Coro Per stare insieme occorre l'abici; per far qualcosa tutti i dì occorre l'abici.

B. Io sono un somarello giro il mondo con l'ombrello.

Ho visto tanta gente nei guai e la storia non finisce mai.

P. Impariamo questo abici e così ci intenderemo!!!

B. Un momento! Lei non ha capito niente! Ma quale abici? E' stato scritto: «L'abici non si tocca!».

P. Come non si tocca?

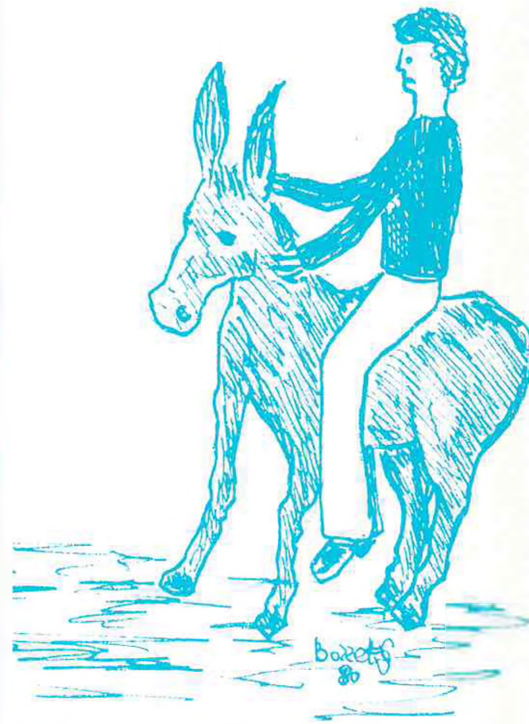
B. Non si tocca!!! C'è stato un mio vecchio amico di tanti secoli fa, anzi di parecchi millenni or sono, che lo toccò... Fu un disastro... Tutte le lettere si scombinarono e ne vennero fuori le cosiddette lingue. Le genti, che stavano costruendo insieme un mondo unito non si compresero più. Nacquero guerre, litigi, odi e malintesi; calunnie a non finire. Tutto perché uno sciagurato osò toccare l'abici. L'abici non si tocca! Non facciamo scherzi!

Coro (battimani)

P. Ma guarda cosa bisogna sentire?!?!?

B. E non è niente. Nei secoli posteriori le genti ritoccarono l'abici. Non ci fu più un solo abici ma tanti abici. Quale abici vuole?

P. Uno, purché si vada avanti!



B. Come uno? Bisogna scegliere! Vuole l'abici dei ricchi o dei poveri? Vuole l'abici dei ladri o dei politici? Oppure vuole l'abici dei grandi o dei piccoli? Degli onesti o dei disonesti? Perché con uno qualsiasi non si va avanti!!!

Coro (battimani)

P. Ma qui si scherza!?

B. Giusto!

Coro Giusto!

B. Ma quale scherzo? Ho incontrato, pochi millenni fa, un etrusco che aveva perso la chiave dell'abici. Nessuno lo capiva, capisce! E lei chiama questa disgrazia uno scherzo! Ma è lei che vuol scherzare!

Coro (battimani)

P. Io me ne vado...

Coro Giusto!

B. Giusto! Se ne vada! Qui la storia non finisce mai! Almeno mettiamoci onestamente in testa una cosa:

Coro Per stare insieme Occorre l'abici; per far qualcosa tutti i dì occorre l'abici. Io sono un somarello giro il mondo con l'ombrello. Ho visto tanta gente nei guai e la storia non finisce mai!

B. Ciao terrestri...

Coro Ciao somarello...

a) esperienze audiovisive

L'attività educativa seria e lungimirante ritiene suo dovere promuovere l'informazione e la formazione del fanciullo anche attraverso l'esperienza audiovisiva. Nell'impegno scolastico si deve sostenere il ruolo educativo degli audiovisivi, pur ammettendone i limiti, per acconsentire la crescita armonica della personalità del fanciullo di fronte alla cultura di massa e di fronte alle offerte di evasione, di divertimento, di alienazione facilmente individuabili dal comune recettore, attirato anche dal fascino con cui questi strumenti si avvalgono.

L'insegnante, aperto ai fenomeni audiovisivi moderni, concepisce il proprio insegnamento come servizio all'uomo evitando di chiudersi nella funzione di trasmettitore o di comunicatore trascurando i diritti intangibili del fanciullo anche nell'esperienza di scolaro.

Il fanciullo ha diritto alla piena educazione e all'uso di quei mezzi didattici che ne garantiscono la realizzazione.

1) Cineforum

Nella formazione del fanciullo il cineforum svolge una funzione importante sia verso l'arte del comunicare con l'immagine in movimento visiva e sonora, sia nei confronti della socializzazione. A questo riguardo vorremmo ribadire, in questo numero del dossier, l'insostituibile ruolo della discussione, del confronto e del dialogo tra alunni e la loro esperienza di fronte ai problemi dell'uomo contemporaneo. La discussione non va affidata allo stato caldo delle emozioni più forti né all'improvvisazione del momento. Si è già presentato un possibile metodo di lettura filmica, al quale va aggiunto:

1° obiettivo: la conoscenza dell'uomo attraverso il prodotto filmico;

2° obiettivo: la conoscenza della società in cui l'uomo riflette se stesso e le sue speranze, le sue grandezze, le sue miserie;

3° obiettivo: la conoscenza di quei valori comuni ad ogni uomo e ad ogni civiltà per imparare il reciproco rispetto e la tanto desiderata intesa umana, sociale, politica, culturale fra civiltà e culture diverse.

Proposta di un film

Proposta di un film

Film: «Il giorno del delfino».

Regia: Mike Relyea.

Soggetto: Il dottor Jack Terrel riesce a far parlare il delfino Alfa e poi la sua compagna Beta. I dirigenti della Fondazione Franklin carpiscono il segreto e decidono di usare gli straordinari animali per sopprimere il Presidente USA in vacanza sul suo yacht. Fatti rapire i delfini li allenano, come fosse un gioco, a collocare mine magnetiche sotto le imbarcazioni. Terrel scopre la congiura e corre ai ripari. Catturata Beta, la induce a recuperare il compagno Alfa, proprio mentre questi viaggia con la mina verso lo yacht presidenziale. Distratto da questo richiamo, Alfa colloca la mina sotto l'imbarcazione dei congiurati, che saltano in aria. Deluso e scoraggiato, Terrel cerca invano di convincere i delfini che gli uomini non sono buoni.

2) Teleforum

L'azione culturale scolastica incontra nelle stimolazioni televisive un pascolo inedito e complementare ai libri di testo se si considera lo alunno anche come fanciullo audiovisivo.

Già abbiamo accennato alle infiltrazioni dell'esperienza sulla psicologia dell'apprendimento.



All'insegnante spetta il compito di saper provocare la mediazione costruttiva fra l'apprendimento e la informazione audiovisiva extra-scolastica.

Di recente è stato proiettato il film di Ermanno Olmi: «L'albero degli zoccoli». Proponiamo:

1) l'analisi sociale

- Cosa racconta il film?
- Quali sono i protagonisti principali?
- Quali i contenuti umani espressi nella vicenda?
- Quali relazioni sono state affrontate?
- Quali scoperte ti ha fatto fare?



2) l'analisi motivazionale

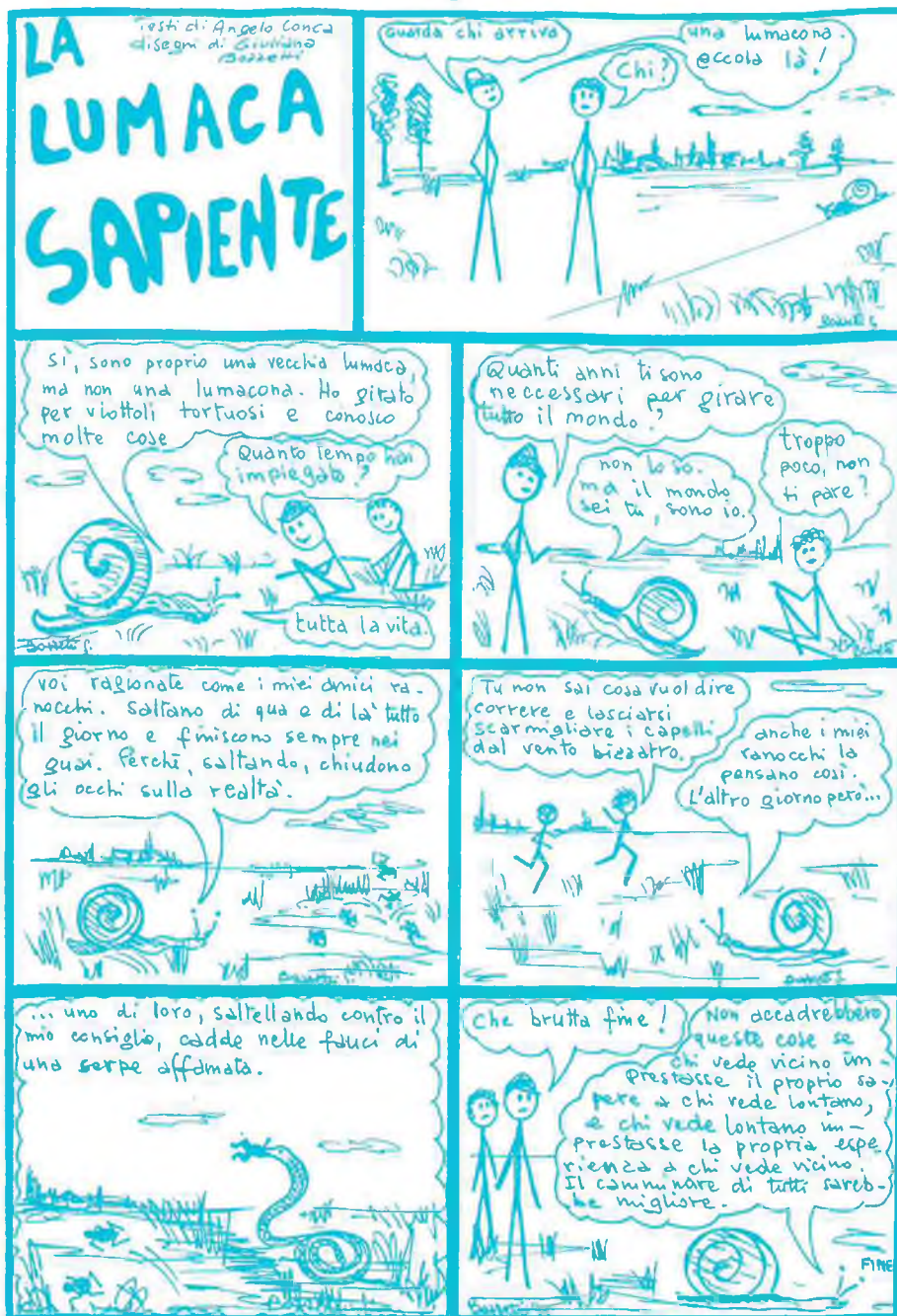
- Perché Olmi ha scelto questo soggetto?
- Cosa può significare oggi una simile narrazione?
- Quali valori umani e sociali ha voluto inquadrare?
- Quali ragioni hanno determinato il successo di critica e di pubblico?
- Qual è il tuo giudizio sul film?

Spedire gli elaborati o i disegni riguardanti il film: «L'albero degli zoccoli»:

a: Concorso «CEM-Mondialità - Ragazzi 1980».

LIBRI

DI SCUOLA.



2) Facciamo poesia

Padre David Maria Turoldo, poeta e scrittore noto in tutto il mondo, in occasione del Natale, all'intervistatore televisivo che gli chiedeva di formulare gli auguri a tutti i telespettatori, rispose: — Auguro a tutti tre doni: il dono della poesia, il dono della amicizia e il dono della speranza.

I doni più necessari al cuore in crescita del fanciullo d'oggi in un clima di materialismo arrabbiato e tecnicizzato nei confronti dello spirito e dello spirituale sono indubbiamente questi.

Uno dei modi per difendere e sviluppare i diritti dello spirito è proprio quello d'invitare gli alunni a far uso del dono della poesia.

C'è una pietra tombale massiccia sopra il sentire arcano dell'anima che tende oltre i limiti della materia pur essendone profondamente immersa: e da questo anelito misterioso e allettante la personalità del fanciullo temprava la visione delle cose e della superiorità morale e spirituale del suo io pensante. Cosa può dire l'anima poetica del fanciullo sul dono della poesia? Chiediamoglielo:

Sei

Fratello
figlio di Dio
sei amico mio
non per quello
che hai
o per quello
che sai
o per quello
che fai.

Fratello
figlio di Dio
sei amico mio
per quello
che cerchi
per quello
che senti
per quello
che esprimi
nei tuoi pensieri.
Senza saperlo
camminiamo insieme
sulla stessa strada
dell'umano.
Stringiamoci
forte e per sempre
la mano.

Inviare le poesie o gli elaborati poetici a:

Concorso «CEM-Mondialità Ragazzi 1980».

C. Lavoro d'insieme

La creatività va stimolata. Proponiamo perciò di tradurre in immagini il seguente racconto:

«Il robot difende se stesso». Tra i doni di Natale spicca la sagoma di un maestoso robot. Marco, il fortunato bambino che lo ha in dono, lo predilige fra gli altri giocattoli.

— Come ti chiami? — gli domanda.

— Mi chia-mo Lu-nat Pri-mo.

— Da dove vieni?

— Da un Pae-se lon-ta-no del-la lu-na.

— Sai il mio nome?

— Sì. Ti chia-mi Mar-co.

— Sai dove ti trovi?

— Sì. Mi tro-vo sul-la ter-ra.

— E' come un essere umano! — esclama.

— Facciamo un cambio — propone Marco — tu mi dai il tuo cervello, io ti do il mio...

(A questo punto invitare gli alunni a formulare la conclusione o il messaggio del racconto).

Inviare il materiale delle composizioni a:

Concorso «CEM-Mondialità Ragazzi 1980».

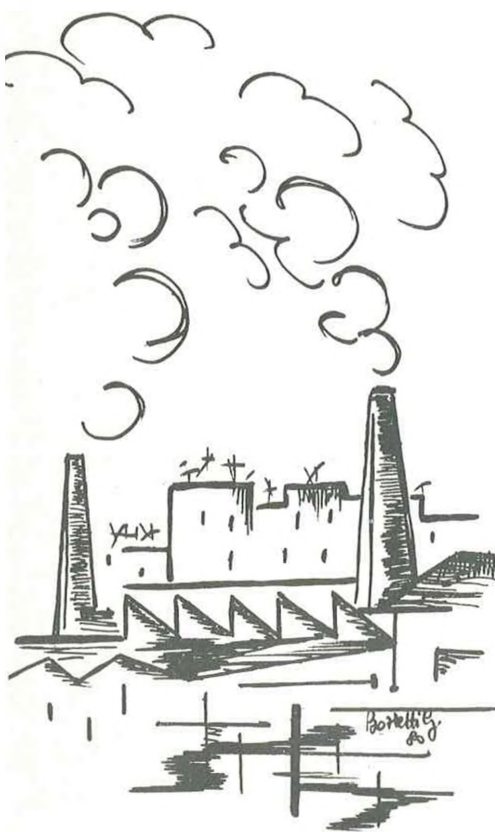
3) Fotografiamo l'ambiente

Il rapporto ambiente-uomo è il centro del progresso o del regresso dell'abitat umano-socio-culturale. L'anima profonda della trasformazione è il lavoro. Quando questo diminuisce si giunge alla graduale paralisi fino alla morte, come è il caso dell'emigrazione perché produce lo spopolamento soprattutto delle forze vive del lavoro.

La conoscenza del proprio ambiente sotto il profilo economico serve per comprendere l'evoluzione o l'involuzione del rapporto ambiente-uomo. In un ambiente si resta o ci si insedia se offre occasioni stabili per viverci.

La proposta è questa:

con la macchina fotografica (meglio ancora con una cinepresa super 8) si riprendono le fabbriche, le attività artigianali e i maggiori insediamenti agricoli (allevamenti di animali o di altro) in modo da illustrare le attività umane che danno volto al proprio ambiente.



Inviare il materiale riguardante la proposta: «Fotografiamo l'ambiente» a:
Concorso «CEM-Mondialità - Ragazzi 1980».

b) esperienze letterarie

1) Leggiamo e componiamo insieme

La creatività del fanciullo scende nel fondo dell'animo a cogliere intuizioni inedite accumulate, spesso a sua insaputa, nella esperienza stimolante attraverso le relazioni con se stesso, con gli altri e con la natura.

Ci sono ragazzi e ragazze «introversi», si dice, a causa soprattutto della mancanza di spazio attivo durante l'apprendimento oppure per la privazione del dialogo integrativo con l'insegnante e gli amici di classe, dovendo sottostare ad una impostazione didattica monologa. In questi casi prevale l'apprendimento mnemonico. Occorre smuovere il pregiudizio secondo il quale il poeta e il letterato siano scelte professionali. Non c'è una scuola che forma poeti o scrittori, poiché in ogni uomo esistono intuizioni poetiche più o meno accentuate che se poste nell'occasione di esprimersi a tempo opportuno determinano lo sviluppo di quella sensibilità semantica da cui la mente sale nella lettura del reale all'ideale fino alla fonte ultima creatrice di tutte le cose.

L'esperienza letteraria ha due momenti: la conoscenza della letteratura e il fare letteratura secondo la dimensione degli alunni.

In questo secondo caso, afferma il Friedmann, l'insegnante assume il ruolo di animatore e stimolatore operando in tal modo la crescita libera verso il sentire autonomo del proprio mondo interiore in rapporto alle problematiche umane del vivere nel cosmo.

A. In concreto

1) Spiegare ai ragazzi la logica del pensiero (induzione, deduzione, analogia).

2) Tema (la primavera: descrizione della stagione).

3) Sviluppo del tema (deduzione).

4) Analogia o applicazione dell'immagine del tema (cosa può significare nei confronti della vita dell'uomo).

Trasposizione del racconto letterario in immagini.

Proponiamo questo schema narrativo:

a) alla voce fuori campo è affidata la parte del cronista (io pensante);

b) il discorso diretto è affidato ai protagonisti;

c) collocare le scene nei fotogrammi.

B. Esempio

In questo caso il tema è la socializzazione (scambio di esperienze).

a) racconto

LA LUMACA SAPIENTE

— Guarda chi arriva.

— Chi?

— Una lumaca: eccola là.

— Sì, sono proprio una vecchia lumaca, ma non una lumaca. Ho girato per viottoli tortuosi e conosco molte cose.

— Quanto tempo hai impiegato?

— Tutta la vita.

— Quanti anni ti sono necessari per girare tutto il mondo?

— Non lo so, ma il mondo sei tu, sono io.

— Troppo poco, non ti pare?

— Voi ragionate come i miei amici ranocchi. Saltano di qua e di là tutto il giorno e finiscono sempre nei guai. Perché, saltando, chiudono gli occhi sulla realtà.

— Tu non sai cosa vuol dire correre e lasciarsi scarmagliare i capelli dal vento bizzarro.

— Anche i miei ranocchi la pensano così. L'altro giorno però uno di loro, saltellando contro il mio consiglio, cadde nelle fauci di una serpe affamata.

— Che brutta fine!

— Non accadrebbero queste cose se chi vede vicino imprestasse il proprio sapere a chi vede lontano, e chi vede lontano imprestasse la propria esperienza a chi vede vicino. Il camminare di tutti sarebbe migliore.

3) Racconto

Il millepiedi

(Racconto a puntate)

5. Il tappeto magico

Senza accorgermene mi sedetti sulla poltroncina che stava vicino alla scrivania. Allungando i piedi mi giunse una sensazione diversa dal solito; infatti non calpestavo più il pavimento, ma un morbido tappeto. Istantaneamente mi chinai e con la mano vi ripassai sopra. Vidi che si trattava di un tappeto composto da varie pelli. Carletto, vedendomi scomparire, mi chiese:

— Cosa fai? Dove sei finito?

— Qui. Sai che è molto bello questo tappeto!

— E' il mio «tappeto magico» — mi rispose sorridendo.

— Che!? Vola?

— Quand'ero più piccolo mi sedevo sopra e poi, dondolandomi con gli occhi chiusi, immaginavo di volare come se fosse stato un tappeto volante: non so dirti quanti viaggi fantastici ho compiuto.

— Cosa facevi?

— Di solito compivo salvataggi di persone rapite dai ladri o dall'orco. La terra preferita per queste escursioni era l'Oriente. Sorvolavo Bagdad. Io non l'ho mai vista, ma al cinema ebbi un'idea favolosa di questa città. Ricordo che dopo aver visto il film «Il mago di Bagdad», quasi tutti i giorni sognavo di viaggiare fra quei castelli spaventosi nelle cui torri erano tenuti prigionieri ragazzi di principi e di signori.

Io scendevo col mio tappeto magico, lo raccoglievo sopra le spalle e lo riportavo a casa; poi, sparivo.

— Sei un fantastico sognatore — gli risposi.

— Questo tappeto non l'ho comprato sai! — mi disse Carletto.

— E chi te l'ha regalato?

— Nessuno — mi rispose Carletto. — Lo abbiamo fatto con le pelli dei nostri conigli.

— Ecco, mi sembrava di riconoscere la pelle del coniglio, ma non osavo dirlo, perché, davanti a te che sai tutto, non volevo sbagliare.

— Adesso ci metto sopra i piedi quando studio.

— Non compi più voli spaziali? — gli chiesi.

— No! Ora questo tappeto ha un altro significato. Non ho nulla contro i conigli; anzi, sono animali sim-

patici. Tuttavia, per me sono il simbolo dell'uomo pauroso. Il coniglio non è coraggioso: ha imparato la lezione di fuggire per salvarsi. Si può dire che la sua legge sia quella «del vince chi fugge». E a me non va proprio.

Io scoppiai a ridere. Perché Carletto si era circondato di tante cose, e tutte avevano un significato figurato.

— E per questo tu lo metti sotto i piedi?

— Sì, sotto i piedi, come vorrei avere sempre la mia paura e le mie paure sotto i piedi. Tu non lotti contro le paure per giungere a governare te stesso?

— Non troppo! — gli risposi scuotendo la stessa.

— Beh! Vincere le proprie paure credo sia proprio dell'uomo forte, non dell'uomo coniglio.

— E ci riesci? — gli domandai con una punta di ironia.

— Non sempre. Importante è combattere contro di loro, altrimenti

ti non riuscirai mai in nulla.

— Non ci avevo mai pensato — gli risposi.

Nel dire questo Carletto si contorceva le mani come se volesse stritolare con le dita qualcosa che gli impediva di essere padrone di se stesso.

6. L'uomo di celluloid

— Ti sei fatto nervoso? — gli chiesi.

— Perché? — mi rispose.

— Vedo che non sei capace di tenere ferme le mani.

— Non vorrei mai avere paura. Invece...

— Invece hai tante paure, anche tu come tutti...

— Ma non dilunghiamoci su queste cose. Ecco un altro interesse che



mi ruba parecchio tempo: il cinema.

Così dicendo Carletto prese in mano una pellicola. La guardava con tanta meraviglia.

— Ecco l'uomo di celluloido. Quando penso che le persone impresse su questa pellicola son tutte morte ed hanno ancora il potere di divertire la gente mi sento fortemente scioccato.

— Di che si tratta? Fammi vedere!?

— Sono alcune comiche degli anni 1915-16.

— La celluloido non muore.

— Sì, è vero! Ma se tu badi agli uomini di allora ti vien voglia di piangere. Almeno a me fa questo effetto.

— A me no. Io non li penso morti, ma vivi. Infatti in quel momento erano vivi. A me basta questo.

— Invece l'idea della morte mi impressiona. Qui c'è un solo attimo del loro vivere, rimasto inciso senza la loro persona. Sono ombra!

— Guardiamolo?!

— Sì, lo guardiamo subito. Ma pensa cosa mi è successo qualche tempo fa. Ero a scuola. L'insegnante ci ha fatto vedere alcuni filmati sulla prima guerra mondiale. Io, come sempre, fui colpito. Ritornato a casa montai questo filmato. E mi accorsi che, mentre infuriava la guerra e i morti non si contavano più sul fronte, c'era chi si divertiva a far ridere e che aveva bisogno di ridere. Ti sembra serio l'uomo? Ti sembra che sia tollerabile una diversa maniera di vivere mentre la guerra devasta le famiglie e il paese?

— La vita è fatta anche di gioie — risposi.

— Come si può gioire quando si uccidono gli uomini poco lontano da casa tua?

— Non hai senso reale — gli risposi.

— Perché? Secondo te esistono due categorie di uomini: quelli condannati alla morte e quelli condannati al benessere. Dove sta la solidarietà?

— Non scordare le divisioni di classe. A quei tempi al cinema non andava la povera gente, ma soltanto i ricchi.

— Ciò prova che la società non aveva alcun rispetto per l'uomo. O meglio chi stava bene si disinteressava di chi stava male.

— Certo, è sempre stato così.

— Io non sono mai riuscito a capire l'uomo. Visto su questa celluloido rivela veramente un volto discutibile. La storia è mostruosa. C'è chi muore per la libertà e c'è chi ne abusa. C'è chi piange e c'è chi ride; c'è chi crede e chi non crede, ma ama il proprio star bene. Ecco dove nasce l'odio. Se avessi fatto vedere

alla mia nonna questo spezzone quando il nonno era al fronte, forse avrebbe pianto per rabbia o forse avrebbe accettato con fede la crudeltà verso i disarmati sociali.

— Che, vorresti proibire la voglia di ridere che ha l'uomo perché altri piangono?

— No, chiederei il rispetto. Cristo dice: «Piangere con chi piange, ridere con chi ride». Ha ragione! Io capisco questo tipo d'uomo che non è di celluloido.

Il volto di Carletto si fece pensoso.

— Non rattristatevi! — gli dissi.

— Osserva: mentre i soldati italiani — riprese Carletto — morivano al fronte, la gente borghese, che aveva voluto la guerra, se ne stava a casa a divertirsi. Erano tutti italiani. E quindi tutti avevano il diritto di difendere la propria patria; invece si inviavano in trincea i figli dei contadini, degli operai a morire per gli altri.

— Che ne sappiamo dei fatti di allora? Su, fammi vedere il filmato!

— Come vuoi. Anche noi siamo crudeli nel giudicare la storia.

Seguì la proiezione, ma Carletto non sbloccò il suo animo dai pensieri che lo tormentavano.

PICCOLO MISSIONARIO

il giornalino mensile di 132 pagine a colori per ragazzi in gamba! Racconta storie vere, avventure vissute in Africa, Asia, America; contiene fumetti bellissimi e buoni, passatempi, barzellette, concorsi a premio, giochi, ecc.

CHI LEGGE IL PM:

- impara a conoscere il mondo
- impara ad amare gli altri
- impara ad essere leale e coraggioso

Abbonamento annuo	L. 3.000
Sostenitore	L. 4.000
Amicizia	L. 5.000

PICCOLO MISSIONARIO
Missionari Comboniani
Vicolo Pozzo, 1
37100 Verona

Bibliografia

Gianfranco Bettetini, *Cinema: lingua e scrittura*, Bompiani, Milano, 1965.

Gianfranco Bettetini, *La regia televisiva*, La Scuola, Brescia, 1966.

Angelo Conca, *Il solco* (racconti), Gruppo Culturale Don Primo Mazzolari, 1971, Levata di Grontardo, Cremona.

Angelo Conca, *Il Vangelo secondo Faustino* (racconto), Gruppo Culturale Don Primo Mazzolari, 1971, Levata di Grontardo, Cremona.

Angelo Conca, *La TV in casa* (analisi comportamentali della famiglia nei confronti della TV), 36 diapositive + libretto, Gruppo Culturale Don Primo Mazzolari, Levata di Grontardo, Cremona, 1979.

E. Fellmann, *Teoria dei mass media*, Armando, Roma, 1973.

L. Gill, *Psicologia della pubblicità*, Ed. Universitaria, Firenze, 1960.

D. McQuail, *Sociologia della comunicazione di massa*, Il Mulino, Bologna, 1973.

G. A. Miller, *Psicologia della comunicazione*, Bompiani, Milano, 1971.

Luigi Chiarini, *Arte e tecnica del film*, Laterza, Bari, 1966.

Luigi Chiarini, *Cinema e film. Storia e problemi*, Bulzoni, Roma, 1971.

Loreno Gaiga
UOMINI CHE SCOMPAIONO
 pp. 168, Lire 3.500
 ed. EMI, Bologna

Il libro prende in considerazione «gli Ultimi» della terra, coloro che non conatno, che, addirittura, stanno per scomparire dal nostro pianeta.

L'autore passa in rassegna una dozzina di piccoli gruppi etnici in via di estinzione e nell'introduzione si domanda come mai si fa tanto baccano per alcune specie di animali che hanno cessato di esistere, mentre nessuno si accorge che anche l'uomo è... un animale in via di estinzione.

Il volume, ricco di documentazione geografica, propone di tanto in tanto degli interrogativi che dovrebbero stuzzicare l'interesse del lettore. Per questo «Uomini che scompaiono» è un libro molto indicato per i ragazzi delle ultime classi elementari e delle medie.

Germana Bragazzi (a cura)
PER UN CAMMINO DI LIBERTA'
 pp. 192 - Lire 7.500

Le «esperienze didattiche» raccolte in maniera ragionata in questo volume sono una miniera inesauribile di stimoli, di proposte, di materiali per tutti gli educatori e gli operatori scolastici della scuola d'obbligo.

Il tema centrale è quello della liberazione: liberazione dalla miseria, dallo sfruttamento, dall'ignoranza, dalla solitudine, dalla paura... Liberazione espressa nei sentimenti, nel teatro...

Tutta la vita è un cammino di libertà e anche la scuola, in quanto apre alla vita e della vita costituisce una lettura critica, orientatrice.

Il CEM (Centro di Educazione alla Mondialità) presenta come proprio questo volume perché ogni itinerario di liberazione è superamento di qualsiasi discriminazione, di qualsiasi razzismo, di qualsiasi etnocentrismo e quindi una strada maestra verso la fraternità universale.

Per ordinazioni rivolgersi a:

«Centro Educazione alla Mondialità»
 Viale S. Martino 6/bis - 431100 Parma

E.M.I.
 Via Arcoveggio 80/7 - 40129 Bologna

DIAPOSITIVE

SERIE «ESPERIENZE RELIGIOSE»

Religione: passato, presente e futuro (il valore della religione e delle religioni presentato ai ragazzi) 18 fotogrammi L. 3.500

Verso un mondo migliore (le situazioni di povertà e di emarginazione nel mondo provocano al senso sociale e missionario) 71 fotogrammi + cassetta L. 18.000

Umbanda, perché? (un fenomeno religioso popolare che interessa più di 10 milioni di brasiliani) 48 fotogrammi + cassetta L. 15.000
 filmata e cassetta L. 9.000

Morire tra gli oppressi (l'avventura missionaria del P. Mario Veronesi ucciso in Bangladesh durante la guerra d'indipendenza) 36 fotogrammi + cassetta L. 12.000

Abeca, il dio degli antenati (maschere e feticci nello Zaire) 36 fotogrammi + cassetta L. 12.000

Lettera di Lazzaro (un'esperienza tra i lebbrosi) 36 fotogrammi + cassetta L. 12.000

Teresa: Missionaria universale 36 fotogrammi + cassetta L. 12.000

Per ordinazioni rivolgersi a:

OLTREMARE FILM
 Viale S. Martino 6/bis — 43100 PARMA



Rivista mensile di «Educazione all'incontro tra i popoli», per la Scuola dell'obbligo. Anno VIII.

ai nostri lettori

Voi potete aiutare

- sia la **redazione** della rivista:
 - avete ricche esperienze didattiche: **siamo interessati a conoscerle e pubblicarle.**
 - vi ponete dei problemi educativi: **questi problemi ci possono permettere di stabilire temi di ricerca.**
- sia la **diffusione** della rivista:
 - trovando nuovi abbonati.
 - comunicandoci indirizzi di amici interessati alla rivista.

QUOTA DI ABBONAMENTO: L. 6.000.

Le richieste di abbonamento devono essere indirizzate a: CEM-MONDIALITÀ - Via S. Martino 6 bis - 43100 PARMA -
 c.c.p. 13601430.

Il Movimento CEM svolge un ruolo di sensibilizzazione tra gli insegnanti e gli altri operatori educativi di spiccata sensibilità ai problemi dell'educazione dei ragazzi e ragazze della scuola dell'obbligo in prospettiva cosmica con sempre crescente seguito. Ciò dimostra la sua capacità di provocare e suggerire strade pedagogico-didattiche aperte al farsi adolescente in un clima culturale dominato da scarsa chiarezza contenutistica in rapporto allo spazio democratico (quindi responsabilmente gestito) che i giovani dovranno occupare nel prossimo futuro. Ne sono una conferma i corsi di aggiornamento che si svolgono in varie provincie italiane.

a) CORSO DI AGGIORNAMENTO A S. ROCCO AL PORTO
«Il fanciullo e l'educazione all'amore»

Vi hanno preso parte vari insegnanti della scuola dell'obbligo. Le relazioni sono state svolte dai seguenti professori: il prof. G. Padovani per l'aspetto sociologico, il prof. F. Tarasconi per l'aspetto psico-pedagogico, il prof. A. Conca per l'aspetto culturale, l'ins. Bringhenti per l'aspetto didattico e il padre M. Cruder per l'aspetto antropologico.

L'educazione all'amore diventa sempre più difficile a causa delle proposte comportamentali dei mass-media che accentuano dell'amore la forza centripeta (egocentrica) annullando l'anima interiore come movimento verso gli altri (altruistica). Il verbo al passivo «amarsi» prevale sul verbo all'attivo «amare»; oppure «essere amati» per «amare».

La conseguenza immediata dell'amore come appagamento è quella di ostacolare la piena realizzazione della persona umana. Tale incompiutezza globale della persona non viene percepita in tutta la sua limitatezza perché professata dalla massa e dai leader dello spettacolo.

La filosofia dell'utile accentua anche nei ragazzi il criterio del fare o del non fare in rapporto all'immediato vantaggio o svantaggio nelle scelte necessarie alla propria preparazione umana e professionale. Siamo lontani dalla proposta di Giovanni Papini quando afferma che «il resto della vita si vive al calore del braciare lasciato dal grande incendio della giovinezza».

b) CORSO DI AGGIORNAMENTO A VIADANA (MN)
«Il fanciullo e l'educazione ai valori»

Il corso di Viadana è stato diretto dallo stesso cast di professori precedentemente nominati. Conviene sottolineare la presenza attiva dei partecipanti anche a questo corso come lo è stato per il corso svolto qualche mese prima a S. Rocco al Porto.

Si nota un crescente impegno soprattutto nel ricercare vie nuove mettendo in discussione se stessi e i propri dati acquisiti per esperienza e per studio. La tematica è stata esaurientemente approfondita dai relatori anche perché su questo argomento da tempo si discute nell'ambito della scuola.

La scuola in quanto parte della società deve coscientizzare se stessa nei confronti dei valori umani e culturali di fondo per contribuire alla riedificazione di un mondo migliore. Essa non deve estraniarsi nei programmi chiudendosi nella politica dello struzzo quanto mai negativa sotto ogni aspetto. Anzi, da essa deve partire il riarmo morale e civile del futuro uomo, cittadino e lavoratore per riproporre la riaffermazione di quei valori reali e permanenti sostituiti dai disvalori diffusi dalla civiltà dei consumi borghesi.

Il fanciullo deve essere riportato alla scoperta delle radici del «galantuomo» che si possono identificare in quelle virtù cardinali della giustizia, della forza, della temperanza e della prudenza da cui dipende la nascita dell'essere razionale e spirituale per gestire gli impulsi disordinati della materialità presente.

Oggi la materializzazione dell'uomo è un fenomeno complesso per svariate condizioni storiche; tuttavia il decadentismo provocato nella mente, nel cuore e nella coscienza dell'uomo contemporaneo richiama l'impegno educativo della famiglia e della scuola per una messa a fuoco dei valori umani universali a fondamento della

crescita della persona del fanciullo in un mondo che cambia rapidamente.

Il valore principale è quello di essere sempre e dovunque se stesso, perché in grado di motivare le proprie scelte con conoscenza di causa. Il discorso sull'autenticità della crescita del fanciullo è stato riaffermato, nella sostanza, da tutti gli interventi, anche se nella realtà della scuola importa, purtroppo, impopolarità da parte di tutti coloro che segnano il passo ma non camminano.

c) DIRITTI DEL FANCIULLO ED EDUCAZIONE ALLA MONDIALITÀ

Sperimentazione didattica in atto a cura del C.E.M. presso la Scuola Elementare «G. Verdi» di Collecchio (Parma)

L'innovazione didattica nella scuola italiana in questi ultimi anni ha chiamato gli insegnanti ad una sempre più alta presa di coscienza dei problemi educativi e sociali che competono alle istituzioni.

D'altra parte la tendenza a programmare interventi didattici che si occupano in modo preponderante degli aspetti intellettivi e degli apprendimenti curricolari tradizionali, anche se assai utili per la trasmissione culturale e per l'adattamento del bambino all'ambiente socio-culturale, ha messo in evidenza la limitatezza di quegli orizzonti educativi che tendono a chiudersi in angusti schemi etnocentrici.

La programmazione educativa, prevista dalla Legge 517 e dalla Circolare n. 169 che ogni Collegio Docenti è tenuto a concordare fin dai primi mesi dell'anno scolastico, si realizza mediante l'individuazione di **finalità educative** e di **obiettivi comuni** che tengano conto non solo delle singole realtà locali, ma anche di quelle caratteristiche e di quei valori che fondano la persona umana. Una scuola della piena educazione è attualmente quella che si interroga sul significato dell'uomo e sulle sue prospettive di crescita, considerando validi tutti i contributi che si orientano verso un allargamento dei suoi orizzonti che si propongono di metterlo in contatto, in modo non fittizio, con la propria realtà e con quella degli altri.

Il C.E.M., il quale vanta una propria decennale esperienza nel settore delle pubblicazioni parascolastiche finalizzate alla formazione dello spirito di fratellanza e di solidarietà tra gli uomini e tra i popoli (concretizzata nell'aggiornamento dei docenti della scuola dell'obbligo), ha quest'anno impostato una significativa sperimentazione didattica in collaborazione con la Direzione Didattica di Collecchio (Parma).

In fase di **programmazione** gli insegnanti si sono interrogati sulle fondamentali motivazioni e livelli di aspirazione etico-sociale della persona umana riconoscendo in valori quali la **disponibilità**, la **toleranza**, l'**accettazione dell'altro**, la **lotta contro i pregiudizi di qualsiasi tipo**, la **capacità di amare** e di **azione responsabile**, degli obiettivi di alto valore educativo.

Pertanto si sono rivolti al C.E.M. di Parma, il quale portando una copiosa serie di sussidi didattici e di pubblicazioni, ha messo a disposizione dei docenti anche la propria équipe di animatori e alcuni tra i collaboratori della rivista CEM-Mondialità.

Il salto qualitativo che il C.E.M. intende proporre a tutti coloro che vorranno in futuro ispirarsi all'esempio dei colleghi della Scuola di Collecchio, è quello di intervenire direttamente sul bambino (per gruppi oppure per classi) nell'ambito delle attività integrative e mediante l'articolazione di precisi momenti di programmazione e di verifica dei risultati raggiunti.

Quest'anno si è partiti da un discorso che proponendo esemplificazioni concrete e documentate (pubblicazioni CEM, diapositive, films, contributi di Missionari, scambio di corrispondenze con coetanei di Paesi extra-europei, ecc.) mira ad enucleare, mediante una corretta ed attuale mediazione didattica, la tematica dei Diritti dell'Uomo e del Fanciullo.

I risultati della sperimentazione-pilota, auspicabili e estendibili ad altri argomenti orientati a formare il **senso della mondialità** nel bambino, verranno raccolti e pubblicati a fine anno sulla rivista CEM-Mondialità.

«La scuola come comunità di vita»

Incontro Interregionale del CEM, Affi (VR) 8-9 marzo

a) Obiettivo

La realizzazione di «una scuola come comunità di vita» implica l'attuazione del concetto di «comunità scolastica» e cioè l'impegno e la partecipazione delle tre forze che incidono nel dare impulso ed efficacia alla scuola: genitori, insegnanti e forze sociali. Queste devono sapersi incontrare in un dialogo che consenta all'alunno di trarre il maggior vantaggio possibile dall'attività scolastica.

In tale azione concordata va sottolineato il ruolo del protagonista: l'alunno. Questi infatti va aiutato a comprendere di essere portatore di un diritto-dovere inalienabile alla formazione, allo sviluppo di sé, all'autorealizzazione, secondo un personale e progressivo coinvolgimento nelle mete che riguardano l'educazione in vista del suo avvenire. Nessuno pertanto «può disertare da questo fondamentale imperativo di maturare e di dare il proprio contributo alla società e all'umanità».

Oggi gli insegnanti vivono in un momento d'ansia e d'incertezza, quasi in una crisi di identità e la medesima cosa accade ai genitori, le cui perplessità ed inquietudini di fronte al loro compito non sono minori. Scuola e famiglia sono soggette a disparate vicissitudini e c'è bisogno di orientamento e di ristrutturazione. Viviamo nell'era del cambiamento e la scuola è coinvolta in tale situazione «che pare ormai una condizione necessaria del progresso». Più che mai è richiesto un incontro tra le diverse forze educative nella specificità dei rispettivi ruoli.

Come può la scuola assolvere al suo compito educativo se non sa aprirsi alla cooperazione della famiglia e all'apporto delle altre forze sociali, tenuto conto della loro comune finalità che è lo sviluppo integrale della personalità dell'alunno.

Deve la scuola continuare ad essere un momento privilegiato ma staccato dal resto dell'esperienza vissuta dall'alunno?

La scelta della tematica «La scuola come comunità di vita» ci impegna nella ricerca degli elementi di sutura tra il mondo scolastico e l'ambiente più ampio della vita del fanciullo.

Ma come operare questa saldatura?

I tre momenti dell'incontro vogliono mettere in risalto i valori della comunità educativa in rapporto alla vita di cui il bambino è parte attiva.

Il rapporto che si stabilisce tra scuola e comunità va inteso come recupero delle aspirazioni più profonde del bambino e come avviamento all'uso di linguaggi pedagogici specifici (attività curriculari ed extra-curriculari) finalizzati alla formazione integrale della personalità.

b) Programma

Sabato 8 marzo: ore 16: «Comunità di vita e comunità educativa», relazione del prof. G. Padovani.
Ore 17,30: «La programmazione dell'attività didattica nelle prospettive della comunità», relazione del prof. F. Tarasconi.
Domenica 9 marzo: ore 9,30: «L'arte come sintesi della cultura e della vita dei popoli», relazione della pro.sa M. Maddalena Knerich.
Ore 11,15: Conclusioni.

c) Condizioni di partecipazione

L'incontro avrà inizio alle ore 16, di sabato 8 marzo e si concluderà con il pranzo della domenica.

La retta di soggiorno, comprensiva del vitto ed alloggio

(eccetto le bevande), del riscaldamento e del compenso ai relatori è di L. 19.000.

E' possibile notificare telefonicamente la propria iscrizione. La segreteria del CEM è aperta tutti i giorni (eccetto la domenica) nelle ore d'ufficio e dalle ore 20 alle ore 21. Telef. 0521/543.57.

d) Nota

♦ Per assicurare la più viva partecipazione degli Insegnanti alla discussione che seguirà ad ogni relazione, invitiamo a presentare esperienze didattiche come esemplificazione di lavoro in riferimento ai temi proposti.

♦ La relazione della prof. Knerich sarà in particolare una lettura delle espressioni artistiche dei maggiori centri delle tre regioni indicate.

e) Località

♦ Uscita al casello di Affi sull'autostrada del Brennero dopo Verona Nord, per raggiungere la sede dell'incontro:

Villa Elena, via di Villa Elena 2, Affi (Verona).

Attività della direzione C.E.M.

I membri della Direzione del CEM, durante i mesi di novembre e dicembre 1979 e gennaio 1980, si sono preoccupati di sensibilizzare, con incontri e corsi di aggiornamenti, gli insegnanti della Scuola dell'obbligo e gli altri operatori educativi (genitori, catechisti, responsabili dell'animazione missionaria nella scuola) alla proposta pedagogico-didattica del CEM per una scuola aperta al dialogo tra i popoli, soprattutto alla luce del ruolo, del significato e delle responsabilità de «Il fanciullo nella comunità umana».

Ci si è, pertanto, preoccupati di essere presenti nelle direzioni didattiche, in distretti scolastici, in convegni nazionali, in gruppi d'insegnanti, nella Scuola milanese per animatori missionari, nel Simposio della Federazione della stampa missionaria italiana, nel Seminario di studio del Consiglio Missionario Nazionale e in due «tavole rotonde» per l'incontro con l'autore di libri per gli alunni della Scuola dell'obbligo.

In relazione a questa attività di sensibilizzazione, padre Mario Cruder, direttore del CEM, ha avuto incontri con i Circoli didattici di Piacenza, Viadana (Mn) e Collecchio (Pr). Ha pure curato l'organizzazione e lo svolgimento dei Corsi di aggiornamento a Copparo (Fe), S. Rocco al Porto (Mi) e Viadana (Mn).

Il padre Mario Celli, vice direttore del CEM, a sua volta, ha svolto un lavoro capillare di sensibilizzazione — coinvolgendo in esso insegnanti e alunni, genitori, catechisti e altri operatori educativi e sociali — nel Distretto scolastico e nella Comunità ecclesiale di Frascati. Ha pure partecipato, curando l'organizzazione ed illustrandovi personalmente le tematiche prescelte, incontri con insegnanti e operatori educativi di alcune Direzioni didattiche di Milano, Desio e Cinisello Balsamo. Ha tenuto infine alcune lezioni presso la Scuola superiore (con sede a Milano) per la formazione dei catechisti e degli animatori missionari.

Il padre Domenico Calarco ha avuto incontri — specialmente in rapporto alla animazione missionaria nella scuola e alla riscoperta e promozione della «dimensione missionaria» nella catechesi — con insegnanti, catechisti e responsabili dell'attività missionaria a Milano, Bologna, Firenze, Molfetta (BA), Specchia (LE), Napoli, Vico Equense, Enna e Cinisi (PA).

Novità EMI

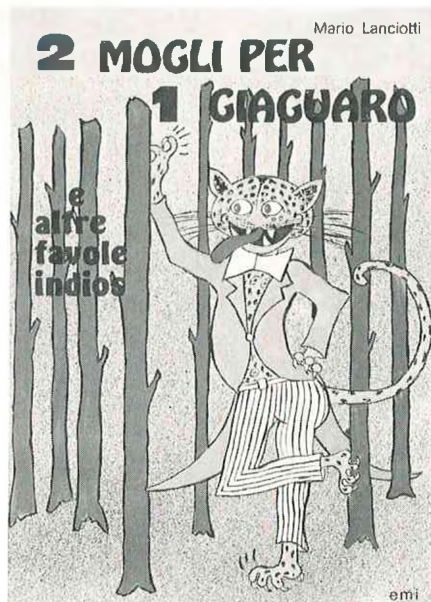
PER GLI ALUNNI DELLE SCUOLE DELL'OBBLIGO



Silvano Galli

Il neonato dalla barba bianca e altre favole Any-Bona della Costa O'Avorio

2.a ed., pp. 96 - L. 2.500



Mario Lanciotti

Due mogli per un giaguaro e altre favole Indios dell'Amazzonia

pp. 80 - L. 2.500



Lino Ballarin

La figlia del sole e altre favole africane

pp. 96 - L. 3.000



Sandro Danieli

Lo specchio del bene e del male e altre favole cinesi

pp. 72 - L. 3.000

Contenuti e finalità

Il problema dell'incontro fra civiltà occidentale e costumi, valori, tradizioni di popoli che vivono al di fuori di questa area è oggi al centro — dovrebbe essere al centro — delle preoccupazioni di ogni operatore della scuola. Non si può, infatti, preparare l'uomo di domani se non in un contesto di incontro, di scambio fra le culture: in un contesto di dialogo e di universalità. La grave crisi che l'occidente attraversa si può anche far risalire, in larga misura, all'ideologia presuntuosa dell'etnocentrismo culturale, che ha alimentato per secoli il colonialismo politico e lo sfruttamento economico.

A tale esigenza si sforzano di rispondere i volumi di favole che il CEM ha preparato e che l'EMI offre al largo pubblico italiano, ma più specificatamente al pubblico scolastico.

Il presupposto di questa iniziativa è «la chiara coscienza che i racconti e le favole rappresentano presso tali popoli un luogo privilegiato di manifestazione della vita, uno spaccato nel quale si condensano le aspirazioni, le credenze, i modelli di comportamento e le stesse norme di regolamentazione sociale della convivenza. Si tratta di saper penetrare dentro il linguaggio allegorico e simbolico che favorisce la sedimentazione e la soluzione di conflitti individuali e collettivi; ma soprattutto di tener conto dello specifico della tradizione orale, cioè delle complesse regole che stanno alla base della sua formazione e trasmissione» (Giannino Piana).

Tutto ciò deve giungere, per la mediazione del maestro, ai ragazzi e ai giovani, perché attingano il rispetto dei popoli e la sapienza che da essi proviene. Per la via del meraviglioso, del fantastico, del teatrale, talvolta del grottesco e del surreale, le favole costituiscono non solo una piacevole lettura, ma una scuola di vita. Si potrebbe a tal proposito parafrasare la celebre e discussa affermazione di Cicerone, dicendo che la storia dei popoli — l'umile storia della gente e non quella roboante dei capi e dei guerrieri — è autentica maestra di vita.

Veste tipografica

I quattro volumi hanno una splendida veste tipografica: copertina a quattro colori, interno riccamente illustrato a due colori. Se non si indulgesse con ciò ad una specie di consumismo del libro, si potrebbe dire che questi libri sono anche un ottimo regalo per i ragazzi. La varietà della veste tipografica è invece da sottolineare per l'invito che costituisce a leggere, e leggere con gioia e profitto, questi volumi.

Destinatari

Siamo tutti noi. Sono gli operatori della scuola dell'obbligo. Sono i ragazzi dagli otto anni in su. Vogliamo dire che non c'è limite di età se non verso il basso. Anche i «grandi» si possono accostare con gradimento a questo vivo e raro materiale.

Per ordinazioni:

EMI - Via Arcoveggio, 80/7
40129 Bologna

CEM - Viale S. Martino, 6 bis
43100 Parma